

## TORNATA DELL'8 DICEMBRE 1871

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi* = *Proposizione del ministro per l'agricoltura e commercio per aggiunta di una somma al capitolo 40 bis del suo bilancio, approvata.* = *Proposizione del ministro per le finanze dell'invio di uno schema di legge alla Giunta del bilancio, ammessa, dopo osservazione del deputato Billia A.* = *Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici — I deputati Pissavini, Bonfadini, Asproni, Billia A., Pancrazi, Morpurgo fanno domande o istanze sopra vari capitoli, cui risponde il ministro — Il bilancio è approvato — Si approva pure il bilancio dell'entrata coll'articolo di legge relativo — Osservazioni del deputato Busacca sull'articolo 2 per l'approvazione del bilancio passivo delle finanze 1871 — Risposte del ministro per le finanze — L'articolo è approvato.* = *Incidente sull'interrogazione annunciata dal deputato Damiani, la quale, dopo osservazioni dei ministri di grazia e giustizia, e delle finanze, è rinviata dopo i bilanci 1872.*

La seduta è aperta all'una e tre quarti.

**SICCARDI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare sul processo verbale.

**CASTAGNOLA**, ministro per l'agricoltura, industria e commercio. Ieri, per mera dimenticanza, la Commissione del bilancio ha ommesso di domandare al capitolo 40 bis del bilancio del Ministero da me diretto la somma di lire 41,820 in aggiunta a quella inscritta nell'elenco che è stato distribuito.

In seguito all'istanza che ne era stata fatta dal ministro delle finanze con lettera 28 ottobre scorso, la Commissione era pienamente d'accordo su tale aumento. Non è dunque che un materialissimo errore di stampa il non aver iscritta detta somma per codesto Ministero la quale era compresa in quella dei 17 milioni votati per il trasporto della capitale.

Non alterando questa modificazione menomamente il bilancio, io ho chiesto la parola sul processo verbale, perchè la somma stanziata al capitolo 40 bis venga aumentata di lire 41,820, cioè portata a lire 289,920.

**MINGHETTI.** (*Della Commissione*) La Commissione non ha alcuna obiezione a fare. Realmente non si tratta di altro che di un trasporto da un capitolo all'altro, e mentre da una parte si è già tolta la somma corrispondente, è naturale che venga aumentata in questo capitolo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio propone, e la Commissione acconsente, che la somma fissata venga aumentata al capitolo 40 bis di lire 41,820, che per mero equivoco non furono comprese nel medesimo.

Se non vi sono opposizioni si farà constare dal processo verbale di codesta modificazione, e verrà quindi approvato il capitolo 40 bis coll'aumento di lire 41,820, che porta la somma totale del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, a lire 6,800,847 08.

(È approvato.)

**SICCARDI**, segretario, legge il sunto delle seguenti petizioni:

30. Gli'impiegati di 24 amministrazioni private residenti in Torino ed in Milano inoltrano al Parlamento istanza per ottenere riduzione sulla tassa di ricchezza mobile e pareggiamento nell'applicazione della medesima agl'impiegati governativi.

31. I sindaci di 33 comuni della Lombardia domandano alla rappresentanza nazionale che il Governo favorisca la sollecita esecuzione dei canali dell'alta Lombardia, promovendo l'approvazione del costituito consorzio dei canali predetti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Trombetta ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

**TROMBETTA.** Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione avente il numero 30.

La mia preghiera è giustificata dall'oggetto della petizione medesima. Trattasi degl'impiegati di 24 amministrazioni private stabilite in Torino, di istituti pii, istituti di credito, società ferroviarie ed altre approvate dal Governo; i quali impiegati, trovandosi gra-

vati dalla tassa di ricchezza mobile in misura superiore a quella degli impiegati governativi, non ostante che sia meno favorita la loro posizione, chiedono che sia stabilita per tutti un'eguale misura.

La loro domanda mi pare troppo conforme ai principii di costituzionalità e di giustizia, perchè io non debba confidare nel suo benevolo accoglimento.

(L'urgenza è accordata.)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavalletto chiede una proroga di congedo fino al giorno 19 del corrente mese, per ragioni d'ufficio pubblico.

(È accordata.)

L'onorevole nostro collega Crispo-Spadafora trasmise a questo Seggio le felicitazioni del municipio di Vizzini (Sicilia) per l'inaugurazione dell'attuale Sessione in Roma.

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**SELLA, ministro per le finanze.** Ho veduto nell'elenco dei progetti di legge messi innanzi al Comitato quello che tende a convalidare i decreti reali relativi al prelievamento di somme dal fondo per spese impreviste, inscritto nello stato di prima previsione del 1871 del Ministero delle finanze.

Probabilmente questo progetto di legge fu inviato al Comitato, perchè ho dimenticato, quando lo presentai alla Camera, di chiedere che il medesimo fosse mandato alla Commissione del bilancio, alla quale infatti tutti i dati relativi sono già stati comunicati, e che ne tenne conto per le proposte che fa, e che sono in gran parte state ammesse dalla Camera. Quindi io proporrei che questo progetto di legge fosse trasmesso alla Commissione del bilancio, la quale, sono sicuro, ha interpretato anch'essa la cosa in questo senso.

**BILLIA A.** Se questi decreti e questo progetto di legge riguardano per avventura il bilancio che abbiamo già votato, io non saprei comprendere che cosa debba fare la Commissione la quale ha esaurito il suo mandato.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** La domanda che faccio riflette una materia la quale è già stata portata davanti alla Commissione del bilancio, che ne tenne conto; tanto meno poi regge l'argomentazione dell'onorevole Billia, non dovendo, a parer mio, un dato argomento occupare più Commissioni.

Era sotto questo punto di vista che io proponeva fosse il detto progetto di legge trasmesso alla Commissione del bilancio onde vedesse quanto in proposito si dovesse fare.

**BILLIA A.** Ma il bilancio è stato votato.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Non ancora. Si sta discutendo quello dei lavori pubblici.

**MINGHETTI.** (Della Commissione) Naturalmente la Commissione è agli ordini della Camera. Essa non desidera di avere lavoro maggiore, nondimeno accetterà,

se la Camera crede di darglielo, anche questo incarico. Ecco come stanno le cose.

La Commissione nella sua relazione ha tenuto conto delle spese fatte sulle somme stanziare per titolo di riserva, e ne ha tenuto conto introducendo in ciascun capitolo del bilancio gli aumenti corrispondenti, e detraendo nello stesso tempo dal fondo di riserva le somme spese. Però qui non è tutto; si tratta ancora di esaminare le ragioni, le circostanze onde quelle spese furono fatte sul fondo di riserva, di convalidare i decreti che hanno ordinato queste spese. Ora mi pare che l'onorevole ministro trovi opportuno che avendo già la Commissione avuto occasione di esaminare questi conti e di fare il trasporto delle cifre ai vari bilanci, possa essa medesima esaminare ancora le ragioni e le circostanze che vi si riferiscono.

Ripeto che la Commissione non tiene affatto ad avere quest'incarico, ma l'accetterà sobbarcandosi al volere della Camera, se così le piace.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono opposizioni, s'intenderà che questo progetto di legge sarà inviato alla Commissione generale del bilancio, anzichè al Comitato.

(La Camera approva.)

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DEI LAVORI PUBBLICI PER IL 1871.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

La discussione generale è rimasta all'articolo 48 *bis*. (Sono approvati senza discussione i capitoli seguenti:)

Capitolo 48 *bis*. Trasporto della capitale da Firenze a Roma. Lavori per adattamento dei locali, lire 5,000,000.

Capitolo 48 *ter*. Trasporto della capitale da Firenze a Roma. Indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale (Spese per l'adattamento di mobili ed altre accessorie), lire 242,600.

*Lavori pubblici — Strade* — Capitolo 49. Strada nazionale di Valle Roia, n° XV. Sistemazione del tratto fra l'abitato di Airole ed il confine francese (Porto Maurizio) (Spesa ripartita), lire 90,758 67.

Capitolo 50. Strada nazionale da Aosta in Francia per il Piccolo San Bernardo, n° X. Compimento della linea tra la Thuille ed il confine francese (Torino) (Spesa ripartita), lire 133,364 02.

Capitolo 51. Strada nazionale dello Stelvio, n° III. Ricostruzione di due paravalanghe in legno nel tronco da Bormio alla quarta casa di ricovero, e diverse altre opere di riordinamento della strada (Sondrio), lire 8000.

Capitolo 52. Strada nazionale dalla Spezia a Reggio Emilia, n° XXIII. Deviazione del tratto compreso fra

le Braglette ed il Piagneto, e ricostruzione dei ponti sul Biola e Canalaccio (Reggio Emilia). Per memoria.

Capitolo 52 *bis*. Strada nazionale Spezia-Cremona, n° XXII — Opere di riparazioni per assicurare il passaggio fra la sommità delle svolte di *Piantonia* ed il bosco della Maddalena minacciato d'interruzione da considerevoli frane (Parma). Per memoria.

Capitolo 52 *ter*. Strada nazionale dal Modenese al Fiorentino per l'Abetone, n° XXV — Ricostruzione del ponte sul torrente Limestone ad un solo arco (Firenze). Per memoria.

Capitolo 53. Strada nazionale Bellunese, n° XLVIII — Sistemazione del tratto attraversante il torrente Cubbia fra il ponte sul Cismon e l'abitato di Arsìè (Belluno). Per memoria.

Capitolo 53 *bis*. Strada nazionale Bellunese, n° XLVIII — Sistemazione e miglioramento del tratto di strada denominato la *Riva di Santa Maria Maddalena* presso Castelnuovo (Belluno). Per memoria.

Capitolo 53 *ter*. Strada nazionale Bellunese, n° XLVIII — Ricostruzione e miglioramento del tratto di strada nella località alla Riva di Belluna fra Feltre e Quero (Belluno). Per memoria.

Capitolo 54. Costruzione e sistemazione della rete stradale nelle provincie napoletane (Spesa ripartita), lire 3,446,204 37.

Capitolo 55. Apertura e sistemazione della rete stradale dell'isola di Sardegna (Spesa ripartita), lire 2,095,233 72.

Capitolo 56. Compimento della rete stradale di conto nazionale e costruzione di ponti sulle strade provinciali di Sicilia (Spesa ripartita), lire 1,750,832 47.

Capitolo 57. Sussidi per la costruzione delle strade comunali obbligatorie, lire 500,000.

Capitolo 57 *bis*. Lavori straordinari per le strade nazionali nella provincia di Roma, lire 30,000.

*Acque*. — Capitolo 58. Naviglio grande di Milano — Costruzione di un argine sulla sponda sinistra del Ticino, lire 12,000.

Capitolo 59. Canale Martesana e fossa interna di Milano — Pavimentazione del fondo del canale nel tronco tra il ponte di Colombiolo e Cernusco, lire 18,000.

Capitolo 60. Canale Naviglio di Modena — Costruzione di tre idrometri, uno ai Molini Nuovi, il secondo ad Albereto, il terzo a Bastiglia, lire 2400.

Capitolo 61. Canale Bussè in provincia di Verona — Rinnovazione del ponte di sostegno a Conca sul naviglio alla Bragadina, lire 8500.

Capitolo 62. Fiumi Brenta e Bacchiglione nelle provincie di Padova e Venezia (Spesa ripartita), lire 350,000.

Capitolo 63. Fiume Po (Piacenza) — Costruzione di un magazzino idraulico in un punto centrale da determinarsi, lire 16,000.

Capitolo 64. Fiume Po in provincia di Parma —

Costruzione di due idrometri, l'uno a Zibello, l'altro a Cottaro, lire 3000.

Capitolo 65. Fiume Po in provincia di Mantova — Costruzione di un magazzino idraulico nella sezione di Sabbioneta, lire 16,000.

Capitolo 66. Torrente Parma in provincia di Parma — Costruzione di cinque idrometri lungo il torrente, tre a sinistra e due a destra, lire 1500.

Capitolo 67. Torrente Enza in provincia di Parma — Impianto di due idrometri, l'uno a Desenzano, l'altro a Coenza, lire 600.

Capitolo 68. Fiume Secchia in provincia di Mantova — Costruzione di un magazzino idraulico nella sezione di San Benedetto, lire 16,000.

Capitolo 69. Fiume Sile in provincia di Venezia — Costruzione di un magazzino idraulico a Cava Zuccherina, lire 15,000.

Capitolo 70. Torrente Quaderna in provincia di Bologna — Sistemazione del diversivo dello stesso torrente dal ponte della Fiorentina alla cassa di colmata dei torrenti Idice e Quaderna (Spesa ripartita), lire 140,451 30.

Capitolo 71. Fiume Santerno in provincia di Ravenna — Rettifica del tronco fra la botta Montebottone e Bazzino superiore (Spesa ripartita), lire 89,293 61.

Capitolo 71 *bis*. Lavori straordinari per la navigazione del Tevere, lire 27,700.

*Bonifiche* — Capitolo 72. Bonifiche. Personale di custodia, lire 137,770 30.

Capitolo 73. Bonifiche — Interessi di capitali ed indennità per espropriazioni in Val di Chiana, lire 14,620 96.

Capitolo 74. Lago di Bientina, lire 349,967 92.

Capitolo 75. Maremme Toscane, lire 349,727 68.

Capitolo 76. Stagni di Vada e Collemezzano, lire 18,160 68.

Capitolo 77. Opere di bonificazione nel Napoletano a carico esclusivo dello Stato, lire 219,728 49.

Capitolo 78. Paludi di Napoli, Volla e contorni, lire 49,637 66.

Capitolo 79. Torrenti di Somma e Vesuvio, lire 199,904 26.

Capitolo 80. Bacino Nocerino, lire 93,291 60.

Capitolo 81. Regi Lagni, lire 150,260 95.

Capitolo 82. Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli, lire 748,897 01.

Capitolo 83. Torrente di Nola, lire 80,298 42.

Capitolo 84. Stagni di Marcianise, lire 14,107.

Capitolo 85. Piana di Fondi e Monte San Biagio, lire 65,509 81.

Capitolo 86. Agro Sarnese, lire 219,807 95.

Capitolo 87. Bacino del Sele, lire 209,844 28.

Capitolo 88. Vallo di Diano, lire 44,014 96.

Capitolo 89. Fitti di locali in servizio delle bonifiche, lire 4240 08.

Capitolo 89 *bis*. Bonificazione Pontina, lire 21,175 13.

*Spese comuni ai servizi stradali ed idraulici.* — Capitolo 90. Passività arretrate per opere pubbliche non soddisfatte dal Governo austriaco nelle provincie venete e di Mantova. Per memoria.

*Porti, spiagge e fari.* — Capitolo 91. Porto di Bosa di 3<sup>a</sup> classe. Costruzione del porto col concorso del comune di Bosa (Spesa ripartita), lire 150,200 08.

Capitolo 92. Porto di Genova di 1<sup>a</sup> classe — Costruzione di banchine per la stazione ferroviaria delle merci (Spesa ripartita), lire 399,000.

Capitolo 93. Porto Corsini di 3<sup>a</sup> classe — Miglioramento del porto (Spesa ripartita), lire 233,672 45.

Capitolo 94. Porto d'Ancona di 1<sup>a</sup> classe — Prolungamento del molo (Spesa ripartita) lire 259,067 82.

Capitolo 95. Nuovo porto di Livorno di 2<sup>a</sup> classe — Continuazione dei lavori (Spesa ripartita), lire 222,394 25.

Capitolo 96. Porto nuovo suddetto — Sistemazione della via Vittorio Emanuele attraverso la darsena (Spesa ripartita), lire 36,036 90.

Capitolo 97. Porto di Viareggio di 3<sup>a</sup> classe — Sistemazione della bocca del porto-canale (Spesa ripartita), lire 70,030.

Capitolo 98. Porto di Napoli di 1<sup>a</sup> classe — Prolungamento del molo militare (Spesa ripartita), lire 829,711 47.

Capitolo 99. Porto di Brindisi di 1<sup>a</sup> classe — Grande restaurazione (Spesa ripartita), lire 600,313.

Capitolo 100. Porto di Salerno di 3<sup>a</sup> classe — Consolidazione e compimento dell'antemurale (Spesa ripartita), lire 209,315 19.

Capitolo 101. Porto di Castellammare di Stabia di terza classe — Costruzione del molo di protezione (Spesa ripartita), lire 245,568 79.

Capitolo 102. Porto d'Ortona di terza classe — Prolungamento del molo (Spesa ripartita), lire 100,000.

Capitolo 103. Porto di Santa Venera di 3<sup>a</sup> classe — Costruzione del porto nel golfo di Santa Eufemia (Spesa ripartita), lire 338,236.

Capitolo 104. Porto di Gallipoli di 3<sup>a</sup> classe — Costruzione delle opere di protezione al porto (Spesa ripartita), lire 69,000.

Capitolo 105. Estuario di Venezia — Compimento delle dighe al porto di Malamocco ed escavazione dei canali di grande navigazione (Spesa ripartita), lire 707,217 88.

Capitolo 106. Lavori di escavazione per la erezione della stazione ferroviaria marittima nella laguna veneta (Spesa ripartita), lire 366,551 48.

Capitolo 107. Porto di Palermo di 1<sup>a</sup> classe — Prolungamento del molo (Spesa ripartita), lire 240,019 83.

Capitolo 108. Porto di Palermo di 1<sup>a</sup> classe — Opere di difesa alla cala del porto — Costruzione e sistemazione di banchine nel porto medesimo (Spesa ripartita), lire 395,776 51.

Capitolo 108 bis. Porto di Messina di 1<sup>a</sup> classe —

Completamento del bacino di carenaggio (Spesa ripartita), lire 450,000.

Capitolo 109. Porto di Girganti di 3<sup>a</sup> classe — Costruzione di un molo nuovo (Spesa ripartita), lire 287,239 34.

Capitolo 110. Porto di Licata di 3<sup>a</sup> classe — Costruzione di uno sbarcatoio (Spesa ripartita).

Capitolo 111. Fari dell'isola di Pianosa e della Formica Maggiore di Montecristo — Costruzione di un quartiere per abitazione dei fanalisti ed opere di consolidamento, lire 10,000.

Capitolo 112. Nuovi fari sul litorale napoletano, cioè al Capo Palinuro, Capo Colonna, in Bari, San Cataldo, San Vito e Capo Miseno, lire 59,375 97.

Capitolo 112 bis. Lavori straordinari ai porti del litorale ex-pontificio. Per memoria.

*Ferrovie.* — Capitolo 113. Traforo del Moncenisio (Legge 15 agosto 1857, n° 2380), lire 7,449,316 75.

Capitolo 114. Concorso del Governo per la costruzione della strada ferrata da Bussoleno a Bardonecche (Articolo 29 della convenzione 4 gennaio 1869 approvata colla legge 28 agosto 1870, n° 5857). Per memoria.

**PISSAVINI.** Non intendo di fare osservazioni sulla somma stanziata in questo capitolo, ma prendo volentieri occasione dal capitolo stesso, che concerne il concorso del Governo nella costruzione di strade ferrate, per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro pei lavori pubblici sopra una questione che interessa molto da vicino una più che benemerita classe di nostri concittadini.

Nelle leggi di concessione di strade ferrate a società private, e segnatamente nei capitoli d'onori, annessi alla legge 25 agosto 1862, relativa alla concessione delle ferrovie meridionali, sta scritto che i posti del servizio attivo per l'esercizio delle strade saranno dalla società di preferenza accordati ai militari congedati, od ai volontari che combatterono le battaglie italiane. Aggiunge ancora che un terzo almeno del numero degli impieghi dovrà essere riservato a questa classe di persone.

Mi duole di dover constatare che alcune delle società concessionarie di strade ferrate hanno posto in una deplorabile dimenticanza questo chiaro disposto della legge. Noi vediamo non di rado essere preferiti, ad impieghi nelle ferrovie, uomini che nulla mai fecero pel paese, mentre, non senza sorpresa e rammarico, siamo non di rado esposti a vedere respinte dalle società concessionarie le domande di coloro che, oltre a possedere sufficienti titoli di moralità e di idoneità, hanno cimentata la loro vita per la indipendenza e l'unità della patria.

Io sono d'avviso che torna necessario richiamare le società alla stretta osservanza del loro capitolo d'onori; e se a ciò fare fosse opportuno un movente qualsiasi, rammenterò, colla più sentita compiacenza, come appena terminata la guerra tra la Prussia e la Fran-

cia, il Parlamento germanico siasi mostrato sollecito di votare una legge, in virtù della quale deggiono agli impieghi governativi essere preferiti coloro che hanno prestato servizio militare, e segnatamente i mutilati.

Io desidero ardentemente che l'Italia sancisca presto una legge identica a quella testè approvata dal Parlamento della Confederazione germanica; ma intanto che sta per tradursi in atto questo mio desiderio, io sento l'imperioso dovere di rivolgermi per ora all'onorevole ministro dei lavori pubblici, pregandolo perchè interponga l'autorevole sua parola presso le società concessionarie, onde sieno trattati, nella misura del disposto della legge, i militari congedati ed i volontari che combatterono le battaglie italiane. La giustizia della mia raccomandazione è troppo evidente. Essa è dettata da un sentimento eminentemente patriottico ed umanitario. Spero che la risposta del signor ministro sarà tale da appagare intieramente, in un coll'interpellante, una classe benemerita di concittadini nostri.

**DEVINCENZI, ministro pei lavori pubblici.** Ringrazio l'onorevole Pissavini per l'eccitamento da lui fatto al Governo; ma il Governo è perfettamente nell'intendimento di fare eseguire il patto delle convenzioni ferroviarie a vantaggio di quei benemeriti che hanno combattuto pel paese; anzi ordinò che tutte le società presentassero i loro ruoli nominativi, per vedere quale sia ancora la parte che si può fare a questi benemeriti, nei futuri impieghi in tutte le ferrovie del regno, e non solamente in quelle dell'Alta Italia.

**PISSAVINI.** Ringrazio l'onorevole ministro per la sua franca ed esplicita dichiarazione, e mi riservo di esternargli la più sentita gratitudine e riconoscenza non sì tosto vedrò la sua promessa tradotta in atto.

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

**Capitolo 114.** Concorso del Governo per la costruzione della strada ferrata da Bussoleno a Bardonecche (Articolo 29 della convenzione 4 gennaio 1869, approvata colla legge 28 agosto 1870, numero 5857). Per memoria.

**Capitolo 115.** Spese di sorveglianza tecnica delle strade ferrate in costruzione (Spese fisse), lire 252,566 27.

**Capitolo 116.** Spese di sorveglianza tecnica delle strade ferrate in costruzione (Spese variabili), lire 63,000.

**Capitolo 117.** Ferrovia ligure, lire 15,000,000.

**Capitolo 118.** Costruzione della stazione di Venezia (2<sup>a</sup> rata di rimborso alla società delle ferrovie dell'Alta Italia), lire 478,395.

**Capitolo 119.** Acquisto dalla società delle ferrovie romane della linea da Firenze a Massa per Pistoia (3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> rata del prezzo della linea), lire 22,500,000.

**Capitolo 120.** Costruzione della ferrovia da Savona a Bra e da Cairo ad Acqui (2<sup>a</sup> rata del prezzo dei lavori), lire 7,000,000.

**Capitolo 121.** Concorso del Governo nella spesa per la costruzione della ferrovia da Mantova a Modena per Borgoforte (a calcolo), lire 300,000.

**Capitolo 122.** Concorso del Governo nella costruzione della ferrovia da Monza a Calolzio, lire 400,000.

**BONFADINI.** Su questo capitolo 122 io vorrei rivolgere una piccola preghiera al ministro dei lavori pubblici.

La deliberazione della Commissione del bilancio è veramente un poco severa riguardo a questo capitolo, ma non posso a meno di riconoscere che è nella stretta legalità.

Ad ogni modo la Camera deve pure riconoscerne che fu molto severa nello scorso anno nel fissare il termine di un anno per l'esecuzione della linea, d'altra parte deve anche considerare che questa cifra di 400 mila lire non è punto un sussidio, ma è solamente la trasformazione di un obbligo del Governo che pesa già sulle finanze italiane, è una trasformazione anzi molto vantaggiosa pel Governo. Ma siccome nell'ultimo paragrafo della Commissione c'è una specie di consiglio al Governo, io desidererei sapere dal signor ministro dei lavori pubblici se è disposto a presentare, quanto prima, uno speciale schema di legge per autorizzare questa spesa.

**MINISTRO PEI LAVORI PUBBLICI.** Debbo dichiarare da parte del Ministero che noi non avremo nessuna difficoltà a prendere in seria considerazione la cosa, tanto più che ci sono state delle ragioni di forza maggiore che si potrebbero allegare contro la decadenza già verificatasi.

**BONFADINI.** Ringrazio il signor ministro di questa dichiarazione, ma veramente mi sarebbe piaciuto che fosse stato un poco più esplicito nella sua dichiarazione, perchè a questi lumi di luna, trattandosi di una spesa così piccola e così evidentemente appoggiata a gravi considerazioni, il direi che il Ministero non ricuserà di prendere ancora in serio esame la questione è veramente un rimandarci alle calende, non dirò greche, ma romane, giacchè siamo a Roma.

Quindi io tornerei a ripetere alla gentilezza del signor ministro la mia domanda, che egli mi dica se il Ministero intende di presentare il progetto di legge.

**MINISTRO PEI LAVORI PUBBLICI.** Deve essere persuaso l'onorevole Bonfadini che è interesse del Governo che quella linea sia fatta, e certamente non avrò alcuna difficoltà a presentare apposito progetto di legge. Questo era il senso delle mie parole.

**PRESIDENTE.** Capitolo 123. Costruzione della ferrovia da Asciano a Grosseto, e servizio delle obbligazioni emesse per far fronte alla spesa della costruzione stessa, lire 4,435,642 81.

**Capitolo 124.** Costruzione delle strade ferrate calabro-sicule, lire 10,275,322 79.

**Telegrafi.** — **Capitolo 125.** Conferenza telegrafica internazionale da tenersi in Firenze, lire 20,000.

Capitolo 126. Riordinamento e miglioramento della rete telegrafica, lire 1,121,370.

**ASPRONI.** Anche in altre Legislature io promossi istanza al ministro dei lavori pubblici, in seduta pubblica, acciocchè pensasse alla comunicazione telegrafica colla Sardegna. Il telegrafo che ci metteva in comunicazione col continente è ora interrotto. Va bene che si ristabilisca; ma c'è una cosa seria a cui bisogna pensare bene in tempo.

Io quindi fo premura all'onorevole ministro, ed anche il paese la fa, di stabilire una fune separata. La pace tra i popoli non è eterna; vengono anche i momenti di disgusto tra le nazioni. Quando l'Italia si trovasse in diffidenza colla Francia, come si avranno tra l'isola ed il continente comunicazioni telegrafiche? Bisognerebbe dunque provvedere a mettere una fune telegrafica diretta che parta da Civitavecchia per Terranova. A questo si era pensato sin dal 1862, se non m'inganno, quando era al Ministero dei lavori pubblici l'onorevole Depretis; ma poi quest'idea è caduta nell'oblio, e non se n'è mai più parlato.

Io non faccio alcuna proposta; prego solamente l'onorevole ministro di richiamare questa pubblica necessità alla sua memoria e di provvedervi sollecitamente. Consideri che, se vengono i momenti delle difficoltà, il pentimento sarà tardo, ed il danno gravissimo, anzi sarà una vergogna per l'Italia.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Il sistema della telegrafia si va sempre più estendendo in tutta quanta Italia e prende uno sviluppo veramente rimarchevole. Fra gli studi che furono intrapresi anche recentemente per migliorare e completare questo servizio non fu dimenticato quello di una linea fra la Sardegna ed il continente; tanto più che la linea francese che passa per la Corsica è in cattive condizioni, e si sa d'altra parte come la Francia intenda mettere una comunicazione diretta fra la Corsica e la Francia stessa. Cosicché io spero e credo che l'onorevole Asproni si potrà accontentare di questa spiegazione, che in un prossimo avvenire potremo presentare alla Camera all'uopo un apposito disegno di legge.

**ASPRONI.** Ringrazio il signor ministro della promessa che egli mi fa; desidero solamente che ne affretti l'adempimento e l'esecuzione.

**PRESIDENTE.** Passeremo dunque al capitolo 127.

Capitoli aggiunti per residui 1870 e retro:

Capitolo 127. Concorso nei consorzi obbligatori per opere stradali, lire 200,000.

Capitolo 128. Sussidi per opere ai porti di 4<sup>a</sup> classe, lire 21,250.

Capitolo 129. Monumento alla memoria del magnanimo Re Carlo Alberto in Torino, lire 28,910 77.

Capitolo 130. Adattamento del locale di S. Filippo in Torino per uso del Ministero dei lavori pubblici, lire 19,465 83.

Capitolo 131. Trasferimento della capitale da To-

rino a Firenze — Saldo dei lavori per adattamento dei locali, lire 42,382 90.

Capitolo 132. Strada nazionale da Cuneo alla Francia per il colle dell'Argentera n° XIV. — Compimento dei tronchi in lacuna, lire 100,034 77.

Capitolo 133. Strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio n° XX — Costruzione dei tronchi in lacuna nelle provincie di Genova, Pavia e Piacenza, lire 117,105 79.

Capitolo 135. Strada nazionale del Sempione n° VI — Ristauro del ponte sul Toce alla Masone (Novara), lire 52,340.

Capitolo 136. Strada nazionale da Alessandria al Gran San Bernardo n° IX — Sistemazione del tronco nel circondario di Torino, lire 29,300.

Capitolo 137. Strada nazionale del Monginevra numero XII — Riforma di tratti saltuari, lire 28,000.

Capitolo 138. Strada nazionale da Torino alla Svizzera per il Gran San Bernardo n° IX — Sistemazione dei tratti fra Montalto e Borgofranco, e fra Bard e Donnaz. Per memoria.

Capitolo 140. Strada nazionale di Valle Stura, lire 268 15.

Capitolo 141. Strada nazionale da Susa al Monginevra n° XII — Trasporto di un tratto fuori dell'abitato di Chiomonte (Torino), lire 570 11.

Capitolo 142. Strada nazionale da Brescia al Caffaro n° I — Sistemazione del tratto fra Barghe e Preseglie (Brescia), lire 10,512 17.

Capitolo 143. Strada nazionale dello Stelvio numero III — Sistemazione al passo della Porrettina (Sondrio), lire 7570 03.

Capitolo 144. Strada nazionale dello Spluga numero IV — Costruzione di un paravalanghe nella valle di Codera (Sondrio), lire 10,356.

Capitolo 145. Strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio numero XX — Ricostruzione del ponte sul torrente Bobbio (Pavia), lire 6375.

Capitolo 146. Strada alle miniere carbonifere di Montemassi (Grosseto), lire 5323 41.

Capitolo 147. Strada nazionale Bellunese numero XLVIII — Sistemazione delle rive di Pez a San Gabriele presso Busche (Belluno), lire 11,934 18.

Capitolo 149. Strada nazionale Pontebbana numero LI — Costruzione di scogliera, e riparazione di muri di sponda lungo il torrente Fella ed il fiume Tagliamento (Udine), lire 15,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Billia.

**BILLIA A.** I capitoli 149 e 150 riguardano le spese di riparazioni alla strada nazionale Pontebbana.

Sulla natura ed importanza di queste spese sono ben lungi dal voler muovere osservazioni, tanto più che i ristauri pei quali furono stanziati vennero già fatti. In quella vece desidererei interpellare il signor ministro dei lavori pubblici in proposito al valico ferroviario che dovrebbe passare dalla Pontebba, valico

pel quale si presentarono al Ministero attuale, come ai suoi predecessori, parecchi progetti, in uno dei quali pareva consentisse anche il signor ministro delle finanze per quanto riguardava la spesa.

Come si tratti di passaggio alpino di utilità suprema e di facilità unica, non è mestieri che io lo dica. Dirò solo che oggi, votato il Gottardo, assicurato lo Spluga, il quale verrà a compimento prima ancora del Gottardo, sarebbe pur necessario sapere dalla bocca dei signori ministri se anche alla ferrovia della Pontebba si è pensato, ed in quali condizioni si trovi il progetto per la medesima.

La mia interpellanza finisce qui; attende ora la risposta dell'onorevole ministro.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Il Ministero è d'avviso che la linea Pontebbana abbia moltissimo interesse, e che, una volta continuata fino a Vilach, sarà la via più opportuna per Vienna, in ispecial modo di grandissimo vantaggio per il Veneto; ma finora non si è fatto nessun progetto che possa essere accettabile voglio dire progetto dalla parte finanziaria.

D'altra parte poi, siccome il Ministero, in obbedienza ad un ordine della Camera, sta studiando tutte le nuove linee di strade ferrate, le quali debbono essere costrutte, così io posso assicurare fin d'ora l'onorevole interpellante che nel progetto della Commissione sarà compresa anche la linea Pontebbana.

Per ora non potrei dare altri schiarimenti.

**BILLIA A.** Sulle promesse dell'onorevole ministro faccio le mie riserve; sulle cose da lui esposte in linea di fatto mi permetto alcune osservazioni.

A lui non consta, e può non constare a lui personalmente che dei progetti ce ne siano stati; a me però consta e deve constare anche all'onorevole Sella che dei progetti ce ne furono, e ce ne furono anche di graditi ed accettati moralmente dal Ministero.

Aggiungerò ancora che a Firenze si recarono espressamente dal signor ministro le Commissioni rappresentanti appunto il lato finanziario del progetto e trattarono direttamente tanto col ministro dei lavori pubblici, come con quello delle finanze.

Dirò in fine che tutti i deputati veneti, o per lo meno tutti i deputati della provincia del Friuli possono far fede che uno dei progetti era arrivato al punto da non mancare che un po' di coerenza nei ministri perchè rimanesse un fatto compiuto.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io non ho bisogno di dichiarare la mia opinione sulla linea della Pontebba, avendola già manifestata sul fine del 1866, quando aveva l'onore di essere commissario del Re in Udine. L'anno passato io credetti che si potesse venire ad una convenzione per l'esecuzione di quella linea; ma la questione sta appunto in questi termini, che noi trovavamo troppo elevate le pretese che si elevavano. L'onorevole Billia potrà essere di un avviso contrario, ma permetterà anche a noi d'averne la nostra opinione.

Non c'è adunque che una questione finanziaria, perchè io ritengo che tutti i ministri che si sono succeduti dal 1866 in poi hanno ritenuto quella linea come una delle più importanti. E dico questo perchè so che parecchi dei nostri predecessori erano dello stesso avviso ed hanno anche intraprese delle trattative a tale riguardo, e potrei citare, tra gli altri, l'onorevole Pasini. Ma non basta desiderare che una linea sia fatta perchè la si possa fare. Ce ne sono anche chi sa quante altre, per le quali il Parlamento aveva perfino stabilite le condizioni alle quali autorizzava il Ministero a trattare. Potrei citare, tra le altre, la linea tra Parma e Spezia, riguardo alla quale ciò è avvenuto.

Ora la questione della linea della Pontebba è precisamente in questi termini per noi, come fu per i nostri predecessori. Noi eravamo disposti a venire ad una convenzione intorno a questa linea, ma non abbiamo trovate le condizioni che ci furono presentate convenienti.

Quindi io prego l'onorevole Billia di credere che, se non si concludesse nulla finora, non fu per difetto di coerenza, ma fu proprio per la natura delle condizioni; ed egli capirà bene che le questioni di questo genere, per cui lo Stato s'impegna, hanno anch'esse la loro importanza; per modo che tante volte è necessario differire la concessione, per esempio, perchè si spera che, migliorando le condizioni del credito, si possano ottenere gli stessi risultati con minori sacrifici per il paese.

Tutto questo quanto al passato; ma quanto al merito della cosa, se l'onorevole Billia fa la sua domanda per sapere l'opinione del Gabinetto intorno a questa linea, io non posso che unirmi al mio collega per dichiarare che noi la riteniamo delle più importanti, e che deve meritare tutte le cure del Governo, come quelle del Parlamento.

**BILLIA A.** Non è precisamente l'opinione del Gabinetto che io ricerco intorno all'importanza della ferrovia della Pontebba. L'importanza della linea si manifesta da sè, e non può aumentare o diminuire a seconda che un Gabinetto o l'altro si dichiara ad essa favorevole o contrario. La questione era stata presentata da me sotto l'aspetto finanziario, e, poichè sull'importanza eravamo d'accordo, doveva essere trattata dal solo lato del costo, ossia della spesa.

Da questo lato il signor ministro mi risponde avere egli credute eccessive le proposte che in passato gli vennero fatte, e in certo modo biasima il patrocinio che io mi permettevo di dare a questa ferrovia, come fosse il patrocinio di uno spreco del pubblico danaro.

Io però, quando si tratta di lavori pubblici, non ho, quanto le sue, idee assolute sull'economia; e ad onta che trovi sprecate, ad esempio, due o tre centinaia di migliaia di lire assegnate per spese inutili di rappresentanza a Tizio od a Sempronio, non troverei sprecati, ma messi a frutto i milioni erogati in lavori pub-

blici. Di più, in questa materia di pubblici lavori, uso fare paralleli e confronti, perchè una certa equità di distribuzione ritengo debba mantenersi tra provincia e provincia, tra regione e regione. Se noi abbiamo votato, auspice il Ministero, e sopra proposte ministeriali, non poche strade ferrate costosissime, parmi non possiamo, nel caso di un valico alpino, il quale, per confessione dello stesso signor ministro, ne procurerà vantaggi ben più rilevanti di quelli ottenuti da altre opere consimili e più dispendiose, parmi non possiamo, ripeto, trattenerci per una differenza minima sulla spesa. Sotto questo punto di vista, mi sembra che l'economia del signor ministro non corrisponda a un vero concetto di giustizia, ed io sono di parere che la giustizia abbia su tutto a prevalere, anche sull'economia.

**PRESIDENTE.** Il capitolo 149 s'intende approvato.

(Sono del pari approvati senza discussione i capitoli seguenti:)

Capitolo 150. Strada nazionale Pontebbana n° LI. Costruzione di scogliere per difendere la strada dalle corrosioni del torrente Fella a Resciutta (Udine), lire 10,000.

Capitolo 152. Strada nazionale di Alemagna numero XLVII. Ricostruzione del ponte sul Piave a Capo di Ponte nelle Alpi (Belluno), lire 85,000.

Capitolo 153. Strada nazionale del Tonale n° II. Ricostruzione di un tronco di Val Camonica allo sbocco del fiume Oglio alla Valle Rabbia e costruzione in muratura del ponte Dazza (Brescia), lire 71,070.

Capitolo 154. Strada nazionale da Verona a Modena n° XLII. Ricostruzione del ponte Molino sul Tartaro Verona), lire 26,800.

Capitolo 155. Strada nazionale tirolese o di Canal di Brenta n° XLV. Allargamento del tratto a San Marino presso San Lorenzo (Vicenza), lire 11,810 20.

Capitolo 156. Strada nazionale dello Spluga n° IV. Ricostruzione del ponte sul torrente Verceia (Sondrio), lire 1637 52.

Capitolo 157. Strada nazionale di Alemagna numero XLVII. Sistemazione delle pendici franose verso Ampezzo (Belluno), lire 2345 83.

Capitolo 159. Strada nazionale del litorale da Genova al confine francese n° XVIII. Costruzione dei ponti sui passi a guado (Genova e Porto Maurizio), lire 6935 83.

Capitolo 160. Strada nazionale del litorale da Genova al confine francese n° XVIII. Costruzione di un ponte sul torrente Roia presso Ventimiglia, lire 48,647 65.

Capitolo 161. Strada nazionale da Arona alla Svizzera per Pallanza n° VII. Compimento della linea fino al confine svizzero, fra Cannobbio ed il torrente Valmara (Novara), lire 7573 36.

Capitolo 162. Strada nazionale da Livorno al con-

fine mantovano n° XXIV. Ricostruzione del ponte sul Serchio a Castelnuovo di Garfagnana, lire 15,674 42.

Capitolo 163. Strada nazionale da Pavia a Brescia per Lodi, lire 178 13.

Capitolo 164. Strada nazionale da Fano al confine romano, detta già Lauretana n° XXIX. Costruzione del ponte sul Potenza presso le rovine dell'Elvia (Macerata). Per memoria.

Capitolo 166. Strada già nazionale da Pavia al Mantovano. Costruzione di un ponte in chiatte sul Po fra Viadana e Brescello (Cremona e Reggio Emilia), lire 6394 83.

Capitolo 167. Strada nazionale d'Aprica. Costruzione del tronco da Edolo fino alla Tresenda (Brescia e Sondrio), lire 4062 44.

Capitolo 168. Strada nazionale di Valle Pregallia. Costruzione della strada da Chiavenna al confine svizzero verso Castasegna (Sondrio), lire 1290 01.

Capitolo 169. Spese straordinarie per le strade già provinciali nel Piemonte, nella Liguria e nella Sardegna, lire 50,065 87.

Capitolo 170. Strada nazionale Sannitica. Rettifica del tratto fra la via Croce ed il primo rettilineo della Piana di Sepino (Campobasso), lire 40,000.

Capitolo 171. Riparazioni urgenti a strade nazionali per guasti cagionati da alluvioni del 1868 (Emilia, Lombardia, Piemonte, lire 150,201 55.

Capitolo 172. Strada nazionale da Firenze a Forlì, n° XXVII. Ricostruzione di un tratto presso la rupe Pantera (Firenze), lire 5394 97.

Capitolo 173. Trasporto di fondi stanziati ai capitoli dal 67 al 73 del bilancio 1868 (Treviso, Udine, Vicenza), lire 77,558 08.

Capitolo 174. Resti passivi del 1867 e precedenti delle provincie venete pei servizi stradali ed idraulici, lire 152,868 23.

Capitolo 175. Resti passivi del 1861 e precedenti per le provincie toscane, lire 5400.

Capitolo 176. Resti passivi del 1861 e precedenti per le provincie napoletane, lire 10,390 27.

Capitolo 176 secondo. Resti passivi del 1861 e precedenti per le provincie siciliane. Per memoria.

Capitolo 178. Fiume Po (Ferrara). Costruzione di una coronella in Guardia Ferrarese di fronte ai tre froldi uniti dell'argine destro, detti Antonelli, Nugarolo e San Guglielmo, ed altra coronella, detta di capo d'Argine, lire 48,237 12.

Capitolo 179. Torrente Trebbia (Piacenza). Nuovo tratto d'argine a destra presso la foce nel Pó. Per memoria.

Capitolo 183. Fiume Tagliamento (Udine). Lavori di sistemazione e ritiro d'argine ai Biasini e presso Ronchis, lire 6000.

Capitolo 184. Fiume Reno (Ferrara). Costruzione di una stalla e rimessa per gli alloggiamenti idraulici di Argenta e Sant'Alberto, lire 2612 50.



Capitolo 185. Fiume Montone — Forlì — Costruzione di un alloggiamento idraulico con magazzino. Per memoria.

Capitolo 186. Fiume Ombrone — Grosseto — Sistemazione del 5° e 6° tronco dell'arginatura destra e lavori a due magazzini idraulici. Per memoria.

Capitolo 187. Fiume Piave — Treviso — Lavori di riparo alla sponda sinistra del Piave, fra il ponte ferroviario alla Priula e San Michele di Cimadolmo, lire 32,575 98.

Capitolo 188. Fiume Brenta — Padova — Piccola fabbrica da erigersi a Conche presso Codevigo per ricovero dell'ingegnere di sezione e del personale idraulico in tempo di piena, lire 10,000.

Capitolo 190. Fiume Reno — Bologna — Correzione di un tronco tortuoso del fiume presso la chiusa di Bagno per togliere molte botte pericolosissime, fra le quali quella del Canalaccio. Per memoria.

Capitolo 191. Fiume Santerno — Ravenna — Rettifica e sistemazione dell'arginatura fra le botte Montebotone e Bazzine superiore, lire 25,471 29.

Capitolo 192. Riparazioni e sistemazioni delle opere idrauliche danneggiate dalle piene straordinarie dell'autunno 1868, lire 2,400,000.

Capitolo 193. Val di Chiana — Sistemazione idraulica — Arezzo — Lavori del canale maestro e nei recinti di colmata dei torrenti Foenna e Salarco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pancrazi.

**PANCRAZI.** Il Consiglio provinciale di Arezzo incaricava i deputati della provincia di interpellare l'onorevole ministro per i lavori pubblici onde pregarlo a presentare una legge che, modificando il decreto 29 marzo 1868 per la classificazione delle opere idrauliche del regno, riportasse in prima categoria le opere occorrenti nel canale maestro della Chiana e suoi allacciamenti in fino allo sbocco del detto canale in Arno, compreso il regolatore della Chiusa detta dei Monaci, e contemporaneamente invitava i deputati della provincia ad associarsi i deputati toscani, qualora il ministro non acconsentisse a questa domanda, perchè insieme ne facessero oggetto di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare.

Io accennerò brevemente quali furono i motivi che indussero il Consiglio provinciale di Arezzo, e quindi il Consiglio provinciale di Siena, a domandare al Governo che le opere idrauliche della Chiana fossero poste in prima categoria, quale esser doveva la loro sede secondo il disposto dell'articolo 93 della legge. Le opere idrauliche della Chiana furono sempre considerate proprietà demaniale, e furono costruite e mantenute sempre dal demanio dello Stato fino a tutto l'anno 1867.

Il ministro dei lavori pubblici, come dall'estratto dell'elenco di classificazione (n° 2248) del 2 febbraio 1866, proponeva che il canale maestro della Chiana

fosse considerato come opera idraulica di prima categoria.

Però nel 1867 l'onorevole ingegnere commendatore Possenti, mentre dichiarava che il compimento delle opere idrauliche della Chiana ammontavano alla ingente somma di circa sei milioni, proponeva al Consiglio dei lavori pubblici che queste opere venissero poste in terza categoria.

È incontestabile però che tali opere idrauliche, il canale della Chiana e suoi allacciamenti sono di proprietà demaniale, perchè il demanio dello Stato al tempo del Governo granducale acquistò (anzi carpì) ai comuni di Cortona e Foiano vasti tenimenti nelle Chiane, e li obbligò al miglioramento di quelle paludi ed al loro totale bonificaumento ed essiccamento. Con sentenza del 29 ottobre 1729 fu negata al comune di Cortona l'annua prestazione in cereali in compenso dei beni ceduti; dichiaravasi non competere al comune alcun diritto alla prestazione constando della qualità pubblica delle Chiane, e spettando perciò il loro alveo alla repubblica ed ai sovrani predecessori succeduti per principato in detti diritti, i terreni comunali divenuti proprietà del fisco che assunse l'impegno di bonificare. Continuò il Governo granducale anche in epoche recenti ad espropriare temporaneamente i tenimenti dei privati con l'onere di restituirli, bonificati che fossero, ai primitivi proprietari come per la colmata di Bettolle.

Il demanio dello Stato, nel vendere le fattorie della Chiana, dalle quali ritrasse la cospicua somma di circa 14 milioni, si riservò il diritto di espropriare i proprietari per la continuazione delle opere di bonificaumento e per la continuazione dei canali artificiali, in ispecial modo della Foenna e del Salarco, onde essiccare le colmate di Bettolle e del Musarone.

Io faccio considerare all'onorevole ministro dei lavori pubblici che, se tali opere dovessero portarsi a compimento per metà dalla provincia e dai proprietari, sarebbe ben troppo l'aggravio che ne risentirebbe la piccola provincia di Arezzo, mentre che nella provincia di Siena la maggior parte di queste opere sono state quasi tutte ultimate.

Le opere che rimangono a compiersi sono di grande importanza, sì per la spesa che per il lavoro, come risulta dal progetto del commendatore ingegnere Possenti. Queste opere non hanno solamente il carattere di bonificaumento, ma devono essere regolate in modo che non rechino gravi danni alla città di Firenze. Per il passato, quando le opere e le acque della Chiana erano ben regolate, alla Chiusa dei Monaci si tenevano delle guardie, e si chiudevano, in caso di forti piogge, le cateratte al canale artificiale, onde non sgorgassero nell'Arno altro che quando la piena era decresciuta. Firenze e Pisa, quando si volevano immettere nel canale maestro della Chiana le acque del lago Trasimeno, protestarono e fecero dei rilievi al Governo, che ven-

nero presi in considerazione. Ciò dimostra che il regolare andamento delle acque del canale demaniale della Chiana non interessa i soli privati ed una provincia, ma interessa varie provincie e la sicurezza di ragguardevoli città, Firenze e Pisa, e non può neppure essere considerata opera di seconda categoria, secondo il disposto dell'articolo 110 della legge dei lavori pubblici.

Tutti questi fatti brevemente esposti non che i contratti di cessione dei comuni e gli atti stessi rinnovati dal Governo nella vendita dei beni demaniali, indicano chiaramente, che il canale maestro della Chiana e suoi allacciamenti fino allo sbocco del detto canale in Arno, compreso il regolatore o la Chiusa detta dei Monaci, hanno tutti i caratteri voluti dalla legge per essere posti in prima categoria, secondo il disposto dell'articolo 43.

Io voglio sperare pertanto che il ministro dei lavori pubblici, penetrato del giusto desiderio delle provincie di Arezzo e di Siena, le quali hanno continuamente per ciò insistito sino dal 1869, vorrà degnarsi di proporre una legge per modificare il decreto emanato, che classificava in seconda categoria le opere idrauliche della Chiana.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Esporrò in poche parole le condizioni in cui si trova quella che si chiama la questione della Chiana.

Dopo maturi studi, dopo grandissime ricerche e ponderato esame, il Consiglio superiore dei lavori pubblici proponeva che le opere di sistemazione della Chiana dovessero classificarsi in seconda categoria.

Sopra questo voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, confermato dal Consiglio di Stato, fu emanato il decreto reale di classificazione nel termine in cui il Governo aveva dalla legge facoltà di fare con decreti reali quello che ora dovrebbe fare per legge.

Non è però vietato dalla legge che, quando si tratta di classificazione di acque, le quali implicano gravissimi interessi, si possa, in seguito a nuove osservazioni, arrecare modificazioni alla classificazione, poichè può avvenire che sorgano tali circostanze da far cambiare nell'interesse pubblico l'importanza e, direi quasi, la natura di un corso di acqua, o di un complesso di corsi d'acque, oppure sianvi tali considerazioni da far mutare il primo apprezzamento.

Nell'importantissima questione della Chiana erano interessate due provincie, quella di Siena e quella d'Arezzo. La provincia di Siena, anche prima della pubblicazione del decreto, acconsentiva che la sistemazione della valle di Chiana fosse classificata in seconda categoria. Pubblicato che fu il decreto, reclamò la provincia d'Arezzo e la provincia di Siena seguì la provincia d'Arezzo ne' suoi reclami. Allora il Governo si rivolse nuovamente al Consiglio superiore dei lavori pubblici, e volle che uno studio approfondito fosse fatto all'uopo.

Fu quindi emesso un secondo voto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e questo voto venne comunicato ai due Consigli provinciali di Siena e di Arezzo. Dalla parte di queste provincie, dalla parte degli interessati pervennero diverse rimostranze, ma il certo si è che mai s'è risposto categoricamente alle considerazioni esposte nel voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, nulla ancora si è contrapposto alle ragioni che indussero il Consiglio a proporre dapprima che le opere della sistemazione della valle di Chiana fossero da collocare e poscia venissero mantenute in seconda categoria.

Auzichè rivolgersi al Parlamento, consiglieri quindi l'onorevole Pancrazi d'invitare le provincie di Siena e di Arezzo a rispondere al voto che il Governo ha loro comunicato, in quanto che, se le ragioni che si adducono, sia dalla provincia di Siena che da quella di Arezzo, saranno tali che possano scuotere il convincimento che attualmente ha l'amministrazione, di essere cioè giusta la classificazione in seconda linea della sistemazione della valle di Chiana, si potrebbe esaminare novellamente la cosa, e quando venisse nella persuasione che la valle di Chiana dovesse essere diversamente classificata, certamente non avrebbe difficoltà di presentare al Parlamento un progetto di legge. Ma la questione è più ardua che non paia a prima vista; è questione che si rannoda a molte altre classificazioni di fiumi, di torrenti e molte altre sistemazioni idrauliche in tutta quanta l'Italia; e sebbene l'onorevole Pancrazi accenni e faccia comprendere che egli non sia di questo avviso, in quanto che ha portata la questione da un campo di diritto pubblico ad un campo di diritto privato, io mi permetterò di osservargli che per legge noi non possiamo fare le classificazioni se non che nell'interesse pubblico; di maniera che l'amministrazione non si preoccupa che vi sieno diritti privati o fra privati ed il demanio dello Stato.

Questa specie di diritti sarebbe da discutersi in altra sede che nel Parlamento. Se veramente, come asseriscono i proprietari attuali della Val di Chiana ci sono delle convenzioni speciali, sarà un obbligo privato, ed io non so di questo; ma considerando la cosa dal lato della legge dei lavori pubblici, fino a che l'amministrazione non avrà delle ragioni che possano convincerla che la classificazione della sistemazione idraulica della Val di Chiana debba essere alterata, non verrà mai a presentare una legge al Parlamento. Quindi è che io consiglieri, per mezzo dell'onorevole Pancrazi, le amministrazioni provinciali di Arezzo e di Siena a rispondere al voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, acciocchè l'amministrazione, trovandosi di fronte a ragioni prevalenti al giudizio fin qui manifestato, possa prenderle in considerazione, e, secondo il bisogno richiede, presentarle al Parlamento per modificare l'attuale classificazione.

**PANCRAZI.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici,

nel rispondere alla mia domanda, ha tralasciato alcuni fatti che sono passati dopo il rapporto che il Consiglio dei lavori pubblici fu comunicato alle provincie di Arezzo e di Siena.

La Commissione dei deputati toscani, della quale formava parte anche l'onorevole barone Ricasoli, si presentò agli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle finanze per pregarli che interpellassero il Consiglio di Stato prima di decidere contro la domanda della provincia di Arezzo e di quella di Siena, e le fu risposto favorevolmente, cioè che avrebbero domandato il parere del Consiglio di Stato prima di dichiarare che non erano da portarsi in prima categoria le opere idrauliche della Chiana. Egli è per questo che io vengo a porgere la preghiera al ministro, perchè è pur troppo necessario che una volta dal 1869 in poi si degni il ministro dei lavori pubblici di dare alle provincie una risposta soddisfacente e togliere così alla deputazione provinciale di adire i tribunali, come già fu deliberato, per tutelare i diritti non rispettati dei comuni della Valle di Chiana.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** L'intendimento del Ministero dei lavori pubblici, anzi non solamente intendimento, ma dovere è di portare le questioni alla conoscenza del Consiglio di Stato; ma essendomi informato perchè la questione non sia stata portata ancora al Consiglio di Stato, ho trovato che si attendeva ancora la risposta delle amministrazioni provinciali di Arezzo e di Siena, per modo che il Ministero non possiede ancora tutti gli elementi per una completa discussione della cosa, e perchè il Consiglio di Stato possa esaminare se il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, autorevolissimo nei riguardi tecnici, meriti di essere infirmato per considerazioni di altro ordine. Quindi ripeto, che sarebbe utilissima cosa che le amministrazioni locali esponessero più estesamente le loro ragioni da contrapporsi a quelle del Consiglio superiore; ed io sarò contentissimo di presentarle al Consiglio di Stato onde averne l'avviso.

**PANCRAZI.** Spero che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, visto che il Consiglio provinciale d'Arezzo ha già risposto, potrà con sollecitudine domandare il parere del Consiglio di Stato.

**PRESIDENTE.** Il capitolo 193 s'intende approvato. (Sono del pari approvati senza discussione i capitoli seguenti:)

Capitolo 194. Canale demaniale irrigatorio Carrarese - Massa. Ricostruzione di un tratto del canale lungo il torrente Carrione, lire 4000.

Capitolo 195. Canale demaniale di San Pietro - Modena. Costruzione di un torna-canale, lire 4800.

Capitolo 196. Apertura di un canale di navigazione fra i laghi di Como e Mezzola. Per memoria.

Capitolo 197. Concorso dello Stato nelle opere di bonificazione delle Valli grandi Ostigliesi e Veronesi, lire 100,000.

Capitolo 198. Bonifiche ed irrigazioni. Spese varie ed impreviste, lire 17,793 57.

Capitolo 199. Indennità ai proprietari per antiche espropriazioni nelle provincie di Lombardia, lire 20,273.

Capitolo 200. Indennità ai proprietari per occupazione di terreni per opere stradali ed idrauliche negli anni precedenti, lire 120 69.

Capitolo 201. Porto di Savona di 3<sup>a</sup> classe. Apertura di una darsena per la stazione ferroviaria delle merci. Per memoria.

Capitolo 202. Porto di Ancona di 1<sup>a</sup> classe. Costruzione di un bacino di carenaggio, lire 165,145 17.

Capitolo 203. Porto di Reggio di 3<sup>a</sup> classe. Costruzione di una botte di ormeggio, lire 13,000.

Capitolo 204. Porto di Messina di 1<sup>a</sup> classe. Costruzione di un bacino di carenaggio, lire 66,214 67.

Capitolo 205. Porto di Messina di 1<sup>a</sup> classe. Completamento di un tratto di banchina in prossimità della grue grande nel piano di Terranuova, lire 5800.

Capitolo 207. Porto di Genova di 1<sup>a</sup> classe. Ulteriore prolungamento del molo nuovo per altri 300 metri, lire 37,955 34.

Capitolo 208. Nuovi fari e segnalamento di bassi fondi nell'Arcipelago Toscano. Per memoria.

Capitolo 209. Nuovo porto di Livorno di 1<sup>a</sup> classe. Costruzione di un bacino di carenaggio e di una darsena. Per memoria.

Capitolo 210. Nuovi fari sul litorale Napoletano, cioè alla punta Infreschi, Otranto, Tremiti, Mattinata, San Paolo in Taranto, Capo Suvero, Capo d'Armi, Barletta. Per memoria.

Capitolo 211. Porto di Tortoli di 2<sup>a</sup> classe. Formazione di un porto ed opere accessorie, lire 40,000.

Capitolo 212. Porto di Pesaro. Lavori nel nuovo e vecchio porto canale, lire 35,876 76.

Capitolo 213. Porto di Siracusa di 3<sup>a</sup> classe. Costruzione di scali, banchine ed altri lavori, lire 7457 59.

Capitolo 214. Faro all'isola di Tavolara. Costruzione del faro e provvista delle macchine di illuminazione, lire 17,035 78.

Capitolo 215. Faro di Capo Caccia. Costruzione. Per memoria.

Capitolo 216. Faro all'isola di Marittimo. Costruzione. Per memoria.

Capitolo 217. Faro di Capo Granitola. Saldo dei lavori di costruzione del faro. Per memoria.

Capitolo 218. Indennità alla contessa Radicati Valin per espropriazioni e danni dipendenti dalla costruzione della ferrovia da Torino a Genova, lire 7892 10.

Capitolo 219. Liquidazione dei conti e transazione di liti tra il Governo e la società delle ferrovie romane fino a tutto il 30 giugno 1868, lire 4,600,000.

Capitolo 220. Pagamenti da farsi per conto della società delle ferrovie romane all'impresa Fiocca e De Rosa, costruttrice della linea da San Severino a Solofra, lire 682,666.

Capitolo 221. Pagamenti da farsi per conto della società delle ferrovie romane ai signori Iacontri, Paratoner e Nannoni per depositi fatti a loro favore, come proprietari espropriati per la linea aretina, lire 29,022 13.

Capitolo 222. Restituzione alla società delle ferrovie romane per altrettante pagate all'amministrazione dei telegrafi in dipendenza di spese fatte sulla linea da Ancona al confine pontificio, lire 19,262 53.

Capitolo 223. Differenza tra la spesa e la rendita derivante dallo esercizio delle ferrovie calabro-sicule nel periodo dal 1° settembre 1868 al 31 dicembre 1869. Legge 28 agosto 1870, n° 5857, lire 500,000.

Capitolo 224. Concorso dello Stato nella spesa occorrente per le esperienze a farsi su di un tratto di strada fra il confine italiano e Lanslebourg del sistema funicolare inventato dall'ingegnere Agudio, lire 100,000.

Capitolo 227. Eseguitamento di lavori ferroviari nelle provincie venete, lire 376,191 57.

Capitolo 228. Ferrovia San Severino-Avellino, lire 40,338 01.

Capitolo 231. Tronco Moretta-Rigoroso, lire 120.

DEPRETIS, *relatore*. Al capitolo 231 occorre di rimettere la piccolissima cifra di lire 120 per regolarizzare dei mandati che sono già stati spediti.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni si intenderà approvato lo stanziamento inscritto al capitolo 231, *Tronco Moretta-Rigoroso*.

(È approvato.)

Capitolo 233. Tronco da San Nicolò a Piacenza, lire 11,157 29.

Capitolo 234. Ferrovia Napoli-Ceprano, lire 183,608 54.

DEPRETIS, *relatore*. Al capitolo 234 bisogna, per lo stesso motivo da me indicato al capitolo 231, rimettere la spesa di lire 1880 anche per regolarizzare un mandato già spedito, di cui la Commissione non ebbe notizia che recentissimamente.

PRESIDENTE. Al capitolo 233 non vi è stanziamento; al capitolo 234 la Commissione propone lo stanziamento di lire 1880.

Se non vi sono obiezioni si intenderà approvato lo stanziamento al capitolo 234, *Ferrovia Napoli-Ceprano*.

(È approvato.)

Capitolo 236. Indennità alla scaduta società della ferrovia aretina, lire 214,941 58.

Capitolo 236 *bis*. Rimborso al Tesoro dello Stato delle spese fatte per il personale licenziato dalla società delle ferrovie romane sulle linee Ceprano-Napoli e Canello-San Severino, lire 155,000.

Capitolo 236 *ter*. Ferrovie calabro-sicule. Compimento dei lavori di costruzione appaltati all'impresa Vitali, Charles e compagnia, giusta gli articoli 3 e 14 della legge 31 agosto 1868, n° 4587, lire 3,357,012 40.

Parte straordinaria...

MORPURGO. Domando la parola.

Prima che sia detta l'ultima parola sopra questo bilancio di definitiva previsione, vorrei rivolgere una domanda all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Essa si riferisce a quel progetto detto delle cartoline postali, che era stato presentato dal suo predecessore nell'ultima Sessione.

La Camera dimostrò con tutta evidenza il favore con cui essa accolse questo progetto, e lo dimostrò tanto più in quanto che ribassava la tariffa che era stata originariamente proposta.

Io credo che questo progetto sia universalmente considerato nel nostro paese, e vorrei quindi pregare l'onorevole ministro a manifestare alla Camera la sua intenzione, a dire, cioè, se abbia in animo di riprodurlo nella Sessione presente.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io ringrazio l'onorevole Morpurgo per avermi data l'opportunità di dichiarare essere nostro intendimento di riprodurre la legge intorno alle cartoline postali.

MORPURGO. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la spesa straordinaria di questo bilancio vuol essere accresciuta di lire 2000?

DEPRETIS, *relatore*. Sì, signore.

PRESIDENTE. La somma complessiva adunque delle spese per i lavori pubblici per l'anno 1871 è la seguente:

|                               |                          |
|-------------------------------|--------------------------|
| Parte ordinaria . . . . .     | L. 46,816,786 »          |
| Parte straordinaria . . . . . | » 104,461,039 25         |
| Somma complessiva . . . . .   | L. <u>151,277,775 25</u> |

Pongo ai voti questo Allegato del Ministero dei lavori pubblici nella somma suddetta.

(La Camera approva.)

La somma cui ascende il bilancio complessivo della spesa per l'anno 1871, è compresa nell'articolo 2 del progetto di legge che sta annesso alla relazione sul bilancio delle spese delle finanze, e verrà messo dopo ai voti. Pare a me dunque che ora si debba mettere in discussione il bilancio per l'entrata; quindi si passerà alla discussione del progetto di legge, che comprende due articoli, l'uno per approvare le spese e l'altro per approvare le entrate.

Se non v'è opposizione seguirò questo sistema.

#### VOTAZIONE DEL BILANCIO DELL'ENTRATA.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del bilancio dell'entrata.

La discussione generale è aperta. Se niuno chiede di parlare, si passerà alla discussione dei capitoli.

Parte I. *Entrata* (escluso l'asse ecclesiastico) — Titolo I. *Entrata ordinaria* — Capitolo 1. Tassa sui fondi rustici, lire 145,000,000.

Capitolo 2. Tassa sui fabbricati, lire 52,940,393 85.  
 Capitolo 3. Imposta sui redditi di ricchezza mobile, lire 156,610,377 51.

Capitolo 4. Tassa sulla macinazione dei cereali dell'anno 1871, lire 35,500,000.

Capitolo 4 bis. Tassa sulla macinazione dei cereali degli anni 1869 e 1870, lire 8,000,000.

Capitolo 5. Tassa sulle successioni, lire 20,000,000.

Capitolo 6. Tassa sui redditi delle manimorte, lire 5,686,205 75.

Capitolo 7. Tassa sulle società commerciali ed industriali ed altri istituti di credito, lire 3,100,000.

Capitolo 8. Tassa del 10 per cento sui prodotti del movimento a grande velocità sulle ferrovie, lire 6,800,000.

Capitolo 9. Tasse di registro, lire 37,500,000.

Capitolo 10. Tasse ipotecarie, lire 4,300,000.

Capitolo 11. Carta bollata e bollo, lire 29,954,200.

Capitolo 12. Tassa sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia, lire 100,000.

Capitolo 13. Tassa sulla fabbricazione degli alcool, della birra, delle acque gazoze e delle polveri da fuoco, lire 900,000.

Capitolo 14. Dogane e dritti marittimi, 81,500,000 lire.

Capitolo 15. Dazi interni di consumo, lire 79,074,907 e centesimi 52.

Capitolo 16. Tabacchi, lire 74,378,192 22.

Capitolo 17. Sali, lire 74,000,000.

Capitolo 18. Lotto, lire 95,613,096 16.

Capitolo 19. Poste, lire 20,550,000.

Capitolo 20. Telegrafi, lire 7,278,379 51.

Capitolo 21. Proventi delle strade ferrate esercitate per conto dello Stato, lire 2,597,892 05.

Capitolo 22. Proventi delle cancellerie giudiziarie, lire 4,200,000.

Capitolo 23. Diritti ed emolumenti catastali, lire 1,002,606 01.

Capitolo 23. Tasse del pubblico insegnamento, lire 2,000,000.

Capitolo 25. Diritti delle legazioni e dei consolati all'estero, lire 776,867 42.

Capitolo 26. Diritti di verificaione dei pesi e delle misure, lire 2,000,000.

Capitolo 27. Saggio e garanzia di metalli preziosi. Per memoria.

Capitolo 28. Proventi eventuali delle zecche, lire 593,333 89.

Capitolo 29. Diritti sui depositi. Per memoria.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Nel bilancio di definitiva previsione non debbono, a mio avviso, trovarsi capitoli *pro memoria*, perchè lo stesso indica quale somma si presume effettivamente di dover riscuotere o spendere. I capitoli *pro memoria* sono soltanto afferenti al bilancio di previsione preventiva, e in ciò io credo di avere consenziente la Commissione e la Camera, giac-

chè in un bilancio di definitiva previsione, evidentemente queste somme non si possono più supporre.

Io dico questo perchè nella edizione del bilancio che presenterò al Senato, mi propongo di sopprimere, nella definitiva previsione, ogni capitolo *pro memoria*.

**MAUROGONATO, relatore.** Questo capitolo non è notato *per memoria*. Esso fu annullato dappoichè il reddito presunto che riguarda i *diritti sui depositi* venne trasportato all'articolo 37.

**PRESIDENTE.** Ma dal momento che esiste una intitolazione, è evidente che il capitolo rimane *pro memoria*, e se si vuole sopprimere, bisogna anche sopprimere la denominazione. Perciò mi pare giustissima l'osservazione dell'onorevole ministro per le finanze.

Capitolo 30. Proventi degli archivi dello Stato, lire 14,000.

Capitolo 31. Concessioni diverse governative, lire 4,207,500.

Capitolo 32. Monta dei cavalli-stalloni, lire 95,000.

Capitolo 32 bis. Prodotti diversi di dateria in Roma, lire 25,000.

Capitolo 32 ter. Ritenute sul prezzo delle forniture militari (Annullato).

**MAUROGONATO, relatore.** Anche questo capitolo è annullato.

Si sono conservati i numeri per seguire la serie dei capitoli, come si trovano nel bilancio di definitiva previsione.

**PRESIDENTE.** Sono approvati i seguenti:

Capitolo 32 quater. Prodotto delle stampe amministrative e governative, ecc., nella provincia di Rama, lire 10,000.

Capitolo 33. Multe e pene pecuniarie inflitte dalle autorità giudiziarie, lire 840,000.

Capitolo 34. Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte dirette ed alle operazioni catastali, lire 400,000.

Capitolo 35. Multe per contravvenzioni alle leggi sui pesi e sulle misure e sulla macinazione dei cereali, lire 52,000.

Capitolo 36. Entrate eventuali diverse dei Ministeri, lire 8,722,075 67.

Capitolo 37. Rendite di stabili ed altri capitali appartenenti al demanio dello Stato, lire 18,000,000.

Capitolo 38. Interessi di titoli di debito pubblico, di azioni industriali e di credito, lire 9,404,368 57.

Capitolo 39. Fondo d'ammortizzazione nel Veneto, lire 10,000.

Capitolo 39 bis. Rinfranco degli interessi sui certificati di consolidato romano di speciale emissione, cambiati con titoli del prestito 1860-1864, dipendentemente dalla sovrana disposizione del 26 agosto 1868, lire 780,265.

Capitolo 40. Rendite degli enti speciali amministrati dal demanio dello Stato, lire 270,000.

Capitolo 41. Rimborsi e concorsi nelle spese di sti-

pendi ed altre passate a carico del bilancio dello Stato, lire 24,524,246 96.

Capitolo 42. Ricupero di somme anticipate dallo Stato per spese censuarie, lire 6294 50.

Capitolo 43. Rimborso di spese di coazioni e di anticipazioni, lire 340,000.

Capitolo 44. Proventi delle carceri, lire 1,781,110 78.

Capitolo 45. Ritenute sugli stipendi e sulle pensioni, lire 5,000,000.

Capitolo 46. Interessi semestrali delle obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici, emesse e non alienate (legge 11 agosto 1870, n° 5784, e regio decreto 14 stesso mese, n° 5794), lire 14,579,362 09.

Capitolo 47. Quota d'interessi devoluta al Tesoro dello Stato sulle obbligazioni ricevute in pagamento di beni ecclesiastici, lire 341,942 77.

**Titolo II. Entrata straordinaria.** — Capitolo 48. Concorsi e rimborsi per opere stradali straordinarie, lire 265,228 87.

Capitolo 49. Concorso nelle spese straordinarie per opere idrauliche.

Capitolo 50. Concorso dei corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi, lire 545,980 13.

Capitolo 51. Restituzioni di anticipazioni a società diverse, concessionarie del servizio postale marittimo, lire 933,333 36.

Capitolo 52. Concorsi e rimborsi per parte di società di strade ferrate e di enti morali interessati nella costruzione di ferrovie, lire 781,701 24.

Capitolo 53. Concorso del Governo francese nella spesa per il traforo delle Alpi, lire 13,320,000.

Capitolo 53 bis. Quota devoluta al Tesoro dello Stato sui profitti netti annuali della Cassa dei depositi e prestiti, deduzione fatta della somma di quattro milioni di lire a titolo di fondo di riserva (articolo 27 della legge 17 maggio 1863, n° 1270), lire 3,000,000.

Capitolo 54. Capitale ricavabile da rendita da emettersi, lire 26,571,086 83.

Capitolo 56. Prestito di 45 milioni da farsi dalla società delle ferrovie dell'Alta Italia per effetto della convenzione 4 gennaio 1869, approvata colla legge 28 agosto 1870, n° 5857, lire 33,661,206 42.

Capitolo 56 bis. Rate dovute al Governo dal municipio di Genova per la cessione dell'arsenale marittimo di quella città e del cantiere della Foce (legge 21 dicembre 1870, n° 6177), lire 3,000,000.

Capitolo 57. Somma che lo Stato deve procurarsi mediante alienazione di Buoni del Tesoro per conto della società delle ferrovie romane in compenso di egual somma accreditata alla medesima nella liquidazione, di cui al capitolo 60 del bilancio passivo delle finanze pel 1870, per interessi di Buoni del Tesoro pagati negli anni 1868, 1869 e 1° semestre 1870, lire 5,831,075 18.

Capitolo 58. Alienazione di obbligazioni sui beni ec-

clesiastici (legge 11 agosto 1870, n° 5784, e regio decreto 14 stesso mese, n° 5794), lire 2,037,816.

Capitolo 59. Rimborso delle spese per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (legge 2 aprile 1865, n° 2226, e regio decreto 11 maggio 1865, n° 2325), lire 300,000.

Capitolo 60. Rimborsi diversi straordinari dovuti allo Stato, lire 800,000.

Capitolo 60 bis. Vendite di carbon fossile esistente nei magazzini secondari della regia marina, e di vecchio materiale navale, lire 650,000.

Capitolo 61. Rimborso della spesa di campioni di pesi e misure, e prodotto della vendita di tavole di ragguglio, lire 12,000.

Capitolo 61 bis. Tassa a carico dei comuni della provincia di Roma, in ordine all'editto 7 ottobre 1854, lire 510,956 54.

Capitolo 62. Capitale ricavabile dalla vendita dei titoli di rendita venuti in proprietà dello Stato, lire 1,099,375 32.

Capitolo 63. Cespiti vari d'introiti per tasse, ratizzi ed altro per le opere di bonifiche, lire 998,819 46.

Capitolo 64. Affrancamento del Tavoliere di Puglia, lire 2,819,156 60.

Capitolo 65. Tonnara di Porto Paglia, lire 384,690 45.

Capitolo 65 bis. Prezzo della cessione delle terme d'Acqui, lire 226,000.

Capitolo 65 ter. Capitale ricavabile dalla vendita dei beni di conto dell'istruzione pubblica in Sicilia, amministrati dal demanio, lire 200,000.

Capitolo 66. Prodotto della vendita delle polveri rimaste nei magazzini dopo la soppressione della privata, lire 500,000.

Capitolo 66 bis. Importo dei tabacchi esistenti alla sera del 22 ottobre 1870 presso le manifatture e nei magazzini di deposito e di vendita della provincia di Roma, che vengono ceduti alla società per la Regia cointeressata, in virtù degli articoli 3 e 9 della convenzione 25 luglio 1868, approvata colla legge 24 agosto stesso anno, pagina 4544, lire 1,824,934 82.

Capitolo 67. Somme da pagarsi nel 1871 dai comuni a sconto del loro debito per dazio di consumo a tutto dicembre 1869 (articoli 2 e 3 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, numero 5784), lire 11,175,012 38.

Capitoli aggiunti per residui 1870 e retro, non aventi riferimento a quelli iscritti nello stato di prima previsione pel 1871.

Capitolo 67 a. Residui attivi dell'anno 1870 e retro, della provincia di Roma...

**MAUROGONATO, relatore.** Su tutti questi capitoli la Commissione del bilancio propone una previsione complessiva di 80,000,000 di lire.

**PRESIDENTE.** Allora la Commissione annulla tutti questi capitoli e propone un solo capitolo dal 67 a al 67 qq?

**MAUROGONATO, relatore.** Precisamente; una previsione

di 80 milioni complessivamente per tutti i capitoli dal 67 *a* al 67 doppio *q*.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Per parte mia accetto, però credo che la Commissione non avrà difficoltà a che la contabilità sia tenuta distinta. Dico questo, perchè attualmente tutte le entrate si sono fatte in base ai capitoli così indicati; perciò nel conto consuntivo li chiameremo articoli di un capitolo intitolato: *Residui attivi dell'anno*, ecc., col n° 67 *bis*.

**PRESIDENTE.** Sarà dunque il capitolo 67 *bis*, e gli altri annullati.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Proporrei che lo intitolassi così come sta scritto: « Residui attivi dell'anno 1870 e retro non aventi riferimento a capitoli iscritti nello stato di prima previsione pel 1871. »

**MAUROGONATO, relatore.** Va bene.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io dirò anzi che la Commissione è venuta nel concetto in cui era anche il Ministero di fare lo stesso tanto per i residui attivi, quanto per i residui passivi, essendovi, come si è visto testè, nel bilancio dei lavori pubblici, dell'enumerazione di partite insignificanti di qualche centinaio di lire.

Ad ogni modo, per parte mia accetto la proposta della Commissione del bilancio, e sarà forse a vedersi se in avvenire, per rendere più semplici i bilanci definitivi, non convenga adottare anche per il passivo questo sistema. Difatti in questi residui passivi la Camera non ha più da riconoscere una questione di diritto, perchè già risolta dai bilanci precedenti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro delle finanze accetta la proposta della Commissione che consiste nell'annullare tutti i capitoli dal 67 *a* fino al 67 *qq* sostituendovi un unico capitolo intitolato: *Residui dell'anno 1870 e retro, non aventi riferimento ai capitoli iscritti nello stato di prima previsione pel 1871*, nella somma di 80 milioni.

(È approvato, e lo sono pure i seguenti:)

Capitolo 68. Prodotto dell'amministrazione dei beni devoluti al demanio nazionale in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, lire 9,162,471 67.

Capitolo 69. Rendite di canoni, censi, livelli, capitali ed annue prestazioni, lire 314,888 97.

Capitolo 70. Rimborso dal Fondo per il culto del 5 per cento per la spesa d'amministrazione dei canoni, censi e livelli al medesimo assegnati dall'articolo 2 della legge 15 agosto 1867, lire 3658 49.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Capitolo 71. Prodotto della vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, lire 47,577,241 19.

Capitolo 72. Rimborsi e prodotti di natura varia ed eventuale, lire 90,000.

Capitolo 73. Tassa straordinaria ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefizi (articolo 5 della legge 15 agosto 1867), comprese le rate di tassa che scadono nel 1871 per gli svincoli e le rivendicazioni compiute a tutto il 1870, lire 7,051,305 28.

Capitolo 74. Prezzo di alienazione dei certificati di rendite e di affrancazione di canoni e ricupero di capitali ceduti da enti morali ecclesiastici a complemento della tassa straordinaria del 30 per cento (articolo 18 della legge 15 agosto 1867), lire 678,600.

Capitolo 75. Tassa del 30 per cento sulle corporazioni religiose di Lombardia, lire 1,050,505 16.

**DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DELLA PARTE ATTIVA E DELLA PASSIVA DEL BILANCIO PEL 1871.**

**PRESIDENTE.** Essendo terminati i bilanci, passeremo alla discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio dell'entrata e della spesa. (V. *Stampato* n° 118-A)

Nessuno domandando la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Il Governo del Re riscuoterà le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato, previste definitivamente per l'anno 1871, giusta la tabella *A* annessa alla presente legge, e provvederà allo smaltimento dei generi di privativa in conformità alla tariffa in vigore.

(La Camera approva.)

« Art. 2. La spesa del regno per l'anno 1871 è definitivamente approvata nella somma di lire mille quattrocento novantotto milioni, cinquantasette mila, trecento ottantatré centesimi (1,498,057,383 70), ripartita fra i diversi Ministeri e distintamente per capitoli, secondo la tabella *B*, annessa alla presente legge. »

L'onorevole Busacca ha facoltà di parlare.

**BUSACCA.** Prima di passare alla votazione di questa legge, nell'interesse della Camera ed anche nell'interesse dello stesso Ministero, io vorrei che si determinasse in modo chiaro quali siano le facoltà concesse al Ministero coll'approvazione di questa legge.

Forse la domanda mia sembrerà a prima vista un po' strana, perchè si dirà « le somme del bilancio sono scritte nel bilancio; » ma, se si confrontano le cifre del bilancio colla massima che nella relazione il Ministero crede di dover adottare, e che è consentita dalla Commissione, si vedrà che la domanda mia è ben fondata.

Prima di tutto, questo che ci viene presentato come bilancio definitivo dell'entrata e della spesa, non è un bilancio dell'entrata e della spesa. Il bilancio dell'entrata e della spesa deve contenere, quanto all'entrata, tutte le entrate, senza detrazione alcuna, il diritto ad esigere le quali scade dentro l'anno; così il bilancio della spesa deve contenere, senza detrazione alcuna, tutti gli oneri che scadono nell'anno, e tutte le spese, senza detrazione, relative ai servizi dell'anno.

Ma quello che ci si dice bilancio definitivo non è stato formato così. Si parte dal bilancio di prima previsione; poi alle cifre del bilancio di prima previsione

si fanno due specie di variazioni: prima di tutto si sottraggono quelle cifre che, dietro nuovi fatti, dietro nuovi studi, si credono superflue per le spese relative all'esercizio dell'anno, e viceversa si aggiungono quelle somme che, per eguali studi, si credono necessarie. Per darne un esempio, immaginiamo una strada che si doveva compiere entro il 1871, e che nel bilancio di prima previsione del 1871 sia stata prevista per un milione: se per nuovi studi si giudica che 800,000 lire bastano, dal milione si sottraggono 200,000; se, al contrario, si credono necessarie lire 1,200,000, si aggiungono 200,000 lire.

Sin qui non c'è nulla da dire; si fa quello che prescrive la legge, perchè il bilancio definitivo non è che una rettificazione di quello di prima previsione.

Ma si è andati un po' più in là. Per una interpretazione, secondo me, erronea della legge di contabilità, dalla spesa effettiva dell'anno determinata nel modo anzidetto si sono sottratte quelle somme delle quali, comunque si riferiscano all'anno, pur si prevede che il pagamento, per le lungaggini che sono inevitabili nell'amministrazione, sarà per verificarsi nel 1872. Formata la cifra con queste due specie di variazioni, vi si aggiungono poi i residui dell'anno precedente, e la somma risultante è quella che si scrive come spesa del bilancio definitivo, e che si approva per legge.

Ora la prima conseguenza di questo metodo è che questo, che dicesi bilancio definitivo della spesa e dell'entrata dell'anno, non è un bilancio, ma è una previsione della situazione di cassa quale si crede che sarà al 31 dicembre.

Ma vi ha una seconda conseguenza a cui la Commissione non ha posto mente; ed è quella che noi non abbiamo più un bilancio dell'entrata e della spesa. Non è un bilancio quello che vien detto bilancio definitivo, perchè non comprende nè tutta la spesa nè tutta l'entrata relativa all'anno, avendone sottratte le somme il cui pagamento prevedesi materialmente si eseguirà dopo il 31 dicembre, quantunque riguardino i servizi dell'anno di cui si tratta. Ma non è più un bilancio neanche quello di prima previsione, perchè questo è riconosciuto inesatto, e ne avete, nelle annotazioni, sottratte ed aggiunte le somme che ai servizi dell'anno si sono credute superflue o necessarie per i servizi dell'anno.

Ma vi ha di più. Adottato questo metodo, il Ministero si è trovato innanzi uno scoglio, che non ha saputo come superare. Poichè, siccome una cosa è la spesa, un'altra è il pagamento, una volta che nel bilancio definitivo si sono stanziati i pagamenti, e non la spesa, alcuni servizi restano arenati.

Prendiamo, per spiegarmi più chiaramente, il Ministero della guerra.

I soldati mangiano fino alla fine dell'anno, dunque il Ministero deve impegnarsi coi contratti per tanta

quantità di grano quanta è necessaria pel servizio di tutto l'anno dal primo gennaio al 31 dicembre; ma nel bilancio definitivo, siccome per una parte di questo grano il prezzo se ne pagherà nell'anno successivo, la somma iscritta nel bilancio non comprende tutta la spesa dell'anno, ma è diminuita della somma dei pagamenti che si prevede si eseguiranno dopo il 31 dicembre.

Ora, per la legge di contabilità, il Ministero non può impegnare lo Stato per somme al di là di quelle che sono iscritte nel bilancio approvato con legge.

Direbbe dunque il ministro della guerra: se io sono vincolato dalle cifre iscritte nel bilancio definitivo, e queste non comprendono la intera spesa necessaria al servizio dell'anno sino al 31 dicembre, come potrò io provvedere a tutto il grano necessario dal 1° gennaio al 31 dicembre per il pane delle truppe?

Ecco lo scoglio che ha incontrato il Ministero per questa interpretazione che si è data alla legge di contabilità, ed ecco come si è creduto di superare questa difficoltà.

Si è detto nella relazione che il bilancio definitivo limita la facoltà del Ministero a pagare, il bilancio di prima previsione limita la facoltà del Ministero ad impegnarsi.

Ma io replico: avete dimenticato che il bilancio di prima previsione è stato riconosciuto inesatto, e che, nelle annotazioni a quel che dite bilancio definitivo, ne avete sottratte od aggiunte le somme superflue o necessarie al servizio dell'anno. Ne viene che, se la facoltà del Ministero ad impegnare in spese lo Stato è determinata sempre dal bilancio di prima previsione, quelle sottrazioni od aggiunte non sono una cosa seria sono parole che a nulla servono e non determinano le facoltà del Ministero.

Prendo un esempio pratico, per spiegare il mio concetto, nel bilancio della guerra: la spesa per paga degli ufficiali in aspettativa. Nel bilancio di prima previsione è prevista la somma di 3 milioni. Nelle annotazioni osservo che, per essersi messi in attività molti ufficiali, 800 mila lire di questi tre milioni si giudicano non necessarie e da sottrarsi dai tre milioni.

Quindi la spesa passiva dell'anno sarebbe 2,200,000 lire. A questa cifra si aggiungono 692,000 lire di residui, e si hanno lire 2,892,000. Poi se ne sottraggono 300,000 che si pagheranno nell'anno appresso, e si scrive nel bilancio definitivo lire 2,592,000, ed è questa la somma che si approva con legge.

Ora io domando: quale è la somma fino a cui si può impegnare il Ministero mettendo in aspettativa un numero maggiore di ufficiali? È la somma di 3,000,000 che è nel bilancio primitivo, o è la somma di lire 2,200,000 che risulta dalla diminuzione che è portata nelle annotazioni al progetto di bilancio fatte dal Ministero?

Io fo osservare che le annotazioni e gli allegati alle



relazioni non hanno valore di legge; la legge è quella che è approvata dal Parlamento. Le somme che il Ministero deve spendere pel servizio di un anno debbono essere discusse dal Parlamento e votate per intero.

Se si sta alle annotazioni che il Ministero ha scritte nella sua relazione, il ministro della guerra non potrebbe impegnarsi per una spesa eccedente le lire 2,200,000; ma le annotazioni non sono legge. E se si sta alla legge del bilancio di prima previsione, il ministro può mettere in aspettativa tanti ufficiali, quanti per le paghe ne può comprendere la spesa di tre milioni; ed allora la diminuzione di 800,000 lire è un giuoco di parole.

**MINGHETTI.** È il conto di cassa.

**BUSACCA.** È il conto di cassa, ma non è il bilancio della spesa, ed il bilancio della spesa che si deve approvare con legge. Le annotazioni del Ministero alle sue relazioni, replico, non sono legge; legge di bilancio della spesa intera del 1871 è quella del bilancio di prima previsione; e, se questa è la legge che determina le facoltà del Ministero, il Ministero può impegnare lo Stato sino alla spesa di tre milioni; ed allora a nulla serve l'averci detto in una annotazione che la spesa è di 2,200,000. (*Interruzione dell'onorevole relatore*)

Non è così. Scusi, signor relatore, ella confonde una cosa coll'altra, non ho avuto la fortuna di attirare la sua attenzione. Le 800,000 lire sono, come dice la nota, della spesa intera necessaria per il servizio di tutto l'anno 1871 dal 1° gennaio al 31 dicembre. Poi vi sono le lire 300,000 che si sottraggono, perchè, quantunque riguardino il 1871, saranno pagate nel 1872. Se si trattasse delle lire 300,000, starebbe bene il dirmi: è questione di servizio di cassa. Ma io non parlo del servizio di cassa, nè quindi delle lire 300,000, ma della spesa effettiva riguardante l'anno, il che non ha nulla che vedere colla questione di cassa e di pagamenti, e la spesa effettiva deve essere stabilita per legge, non dalle annotazioni alle relazioni. Finchè ciò non si è fatto, finchè si ritiene che le facoltà del Ministero sono determinate dal bilancio di prima previsione, la spesa per paghe d'aspettativa è di 3 milioni, perchè la somma inscritta nella legge del bilancio di prima previsione è questa. E ciò che dico per questo capitolo lo dico per tanti altri a cui si può applicare la stessa osservazione. Del resto, questa osservazione io non la faccio pel 1871, la faccio per l'avvenire, per il 1871 quello che è stato è stato. Ma le conseguenze di questo sistema sono che noi non abbiamo più un bilancio esatto e che non sappiamo più quali siano le facoltà che col bilancio detto definitivo si vengono a dare al potere esecutivo.

Il Ministero crede che il metodo adottato sia quello della nuova legge di contabilità. Io credo che sia una interpretazione erronea della legge. Ma se la legge fosse quale la crede l'onorevole ministro, non esiterei a dire: riformate la legge.

Io faccio questa osservazione al Ministero, pregandolo di riesaminare bene la questione per stabilir bene le cose nei bilanci che verranno in appresso.

**LANCIA DI BROLO, relatore.** Io mi lusingava di avere esposto abbastanza chiaro, nella relazione che precede il bilancio generale definitivo, il nuovo sistema di contabilità che è attualmente in vigore; ma veggo che mi sono ingannato, perchè mi pare che siamo agli antipodi l'onorevole Busacca ed io. Il bilancio definitivo contempla il bilancio sotto due punti diversi, cioè per le competenze dell'anno e pel conto di cassa. Il Ministero ha facoltà d'impegnarsi per le somme stabilite nel bilancio di prima previsione, ben inteso però quando questa somma del bilancio di prima previsione non sia stata variata per le competenze dell'anno, perchè quando questa variazione ha avuto luogo, la somma già preveduta nel bilancio di prima previsione rimane diminuita precisamente per la variazione messa nel bilancio definitivo. Il rimanente non riguarda che solo il conto di cassa.

**BUSACCA.** Domando la parola.

**LANCIA DI BROLO, relatore.** Su questo conto di cassa si fa un conto particolare, tanto pei residui passivi che per le somme che si tramandano all'anno prossimo; questa seconda variazione però non accresce nè diminuisce punto le competenze del Ministero per impegnarsi più o meno secondo ha stabilito il bilancio di prima previsione. Cosicchè è solo per le variazioni alle competenze dell'anno, che la competenza del Ministero è accresciuta o diminuita precisamente di quella stessa cifra di cui si fa cenno nelle variazioni, e non d'altro.

Oggi il bilancio si presenta sotto due aspetti diversi: il primo relativo alle competenze dell'anno; il secondo al conto di cassa, aspetti che non si possono confondere insieme. Giova ripeterlo, la competenza dell'anno modifica il bilancio di prima previsione, mentre il conto di cassa non porta modificazione alcuna, poichè non è che un apprezzamento che serve solamente per regolare il *fa-bisogno* di cassa alla fine dell'anno, il quale *fa-bisogno* è determinato dai pagamenti che si debbono fare per conto dell'esercizio scaduto e dalle somme il cui pagamento si presume poter rimandare all'anno appresso.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Busacca ha facoltà di parlare.

**BUSACCA.** Io credo di non avere avuto la fortuna di essere stato ascoltato dal relatore. Esso mi dice che quando il bilancio di prima previsione è stato modificato per le competenze proprie dell'anno dal bilancio di seconda previsione, le facoltà del Ministero sono per ciò modificate. Ma tutto questo starebbe bene quando le osservazioni e le annotazioni fatte nella relazione del Ministero o in quella della Commissione fossero un testo di legge. Ma le annotazioni, i prespetti, gli allegati alle relazioni, si persuada l'onore-

vole relatore, non sono legge. Quelle somme che nelle annotazioni diconsi potersi sottrarre dal bilancio di prima previsione, perchè non necessarie al servizio dell'anno, o che devono aggiungersi perchè necessarie, queste si devono approvare per legge, se si vuole avere un bilancio vero della spesa, e che le facoltà del Ministero siano determinate e limitate alla spesa vera.

Ma noi non votiamo la spesa formata in questo modo, votiamo l'ultima cifra che è nel bilancio definitivo, che esprime tutt'altro. Qui non è questione di buona fede. Io sono persuasissimo che il Ministero spenderà il meno che sia possibile; non mi permetto di dubitarne. Ma fo osservare che questo non è il modo regolare di procedere; la spesa effettiva, senza detrazione alcuna, nè per una causa nè per l'altra, la spesa effettiva di un anno è quella che deve essere approvata per legge. Quanto al servizio di cassa, è un'altra cosa da non confondersi coll'entrata che scade in un anno e colla spesa necessaria ai servizi dell'anno. Volete fare una previsione della situazione della cassa al 31 dicembre? Si faccia pure, non ne può venire danno, ma questa previsione nulla ha che vedere col bilancio dell'entrata e della spesa.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Intendo perfettamente il modo di vedere che ha l'onorevole Busacca intorno alla legge di contabilità; ma pure debbo fargli osservare che esso è contrario precisamente al criterio cui si informa quella stessa legge.

Ricorderà certamente l'onorevole Busacca quali erano le principali lagnanze che si muovevano contro il sistema di contabilità che prima vigeva. Si lamentava anzitutto che, ad esercizio compiuto, venisse fuori un bilancio il quale si discostava talmente dai conti consuntivi che quasi non era riconoscibile. Si lamentava perciò il fatto di doversi tenere contemporaneamente due bilanci in esercizio. Per togliere questo inconveniente, a che conclusione si dovette venire? A quella cui vennero forzatamente tutti i paesi che non vogliono tenere più bilanci in esercizio. L'onorevole Busacca, dottissimo come egli è in materia finanziaria, insegna a me come vi siano degli Stati che tengono due o anche tre bilanci in esercizio, rassegnandosi ad una siffatta complicazione. Altri invece credono che questa contemporaneità di bilanci ingeneri confusione nella mente del pubblico, al quale è necessario, specialmente in certi paesi, tenere un linguaggio semplice, per fargli comprendere, come è troppo giusto, lo stato delle cose.

Il pubblico non ha agio di esaminare molteplici documenti, come sono quelli relativi al bilancio supplementare, complementare e rettificato, e tante altre cose di questa natura di cui non potrebbe neppure comprendere il senso. È per questa ragione che molti Governi hanno concluso che a qualunque costo, malgrado gli inconvenienti che pure si verificano, non si debba avere che un solo ed unico bilancio.

Ciò posto, che differenza vi ha tra la spesa che si chiama di competenza d'impegno di questo anno e quella che proviene dai residui passivi dell'anno precedente? Nessuna.

Perchè l'una e l'altra fanno parte del bilancio di quest'anno; quindi, volendo noi dire al pubblico quale sia il bilancio dell'anno, quale la spesa, dobbiamo indicare i pagamenti che si intende fare, sia per soddisfare agli impegni che intendiamo contrarre nell'anno, sia ancora per soddisfare agli impegni degli anni che precedono.

Io spero che col tempo progrediremo in modo da fare i bilanci di prima previsione riferiti alla cassa, perchè io credo che l'ideale che ha voluto la nostra legge di contabilità sarebbe raggiunto, quando nel bilancio di prima previsione il Governo potesse dire: noi intendiamo spendere tanto nell'anno per le tali e tali cose. Poi nello svolgimento dei motivi bisognerebbe dire: tanto è perchè i residui precedenti da soddisfare nell'anno sarebbero di tanto; tanto è perchè gli impegni che si contraggono nell'anno importano nell'anno stesso una spesa di altrettanto. Ma nell'attuale condizione di cose evidentemente noi siamo lontani assai ancora dall'essere giunti al punto da avere nei primi mesi del 1872 un bilancio di prima previsione del movimento di cassa del 1873.

A questo punto non siamo ancora arrivati. E allora a che cosa siamo ridotti? A specificare nello stato di prima previsione: 1° l'ammontare degli impegni che si intendono contrarre nell'anno a cui quello stato si riferisce; 2° l'ammontare delle somme che si trasportano a quell'anno dal bilancio precedente, riservandosi poi di indicare nel bilancio di definitiva previsione le variazioni alla parte dello stato di prima previsione, che si riferisce all'impegno, come diceva giustamente l'onorevole relatore, non che le mutazioni che riguardano i residui che in detto esercizio sarebbero stati portati.

Quando poi si giunge al bilancio di definitiva previsione, si hanno cifre che si avvicinano il più possibile alle vere esigenze dell'anno e quindi al conto amministrativo che del bilancio si darà; perchè ciò che preoccupa, e ben a ragione, tutti gli amici del Governo parlamentare, è di poter presentare dei bilanci i quali si accostino, quanto più si può, ai risultati effettivi, in guisa che vi sia la minor divergenza possibile fra i bilanci di definitiva previsione ed i conti consuntivi.

Io credo che, quantunque noi abbiamo votato il bilancio di definitiva previsione così tardi, tuttavia si avranno ancora delle divergenze notevoli, perchè tutto in una volta non si può ottenere: quando avviene un cambiamento così importante nel sistema di contabilità, non si può ad un tratto raggiungere la perfezione, ma colla costanza io credo che in alcuni anni potremo anche noi ottenere l'intento a cui miriamo, cioè che il

conto consuntivo si avvicini il più che sia possibile al bilancio di definitiva previsione.

Ma l'onorevole Busacca dice: ammessa la teoria (che mi pare non possa negare, essendo evidente in sè, ed esposta così bene dall'onorevole relatore e nella sua relazione e nelle sue parole), ne conseguirebbe che si dovrebbero stabilire per legge due cose, cioè la parte che si riferisce agli impegni, e quella che è relativa alla cassa; perchè una Camera di deputati essenzialmente deve dire a un Governo: io non vi voglio lasciare spendere più di tanto; questo è il punto essenziale, ed i rappresentanti della nazione debbono tenerci questo linguaggio.

Se noi andiamo in paesi in cui vige da lunga pezza il sistema di un solo bilancio per gli impegni e di un solo bilancio per la cassa, che cosa troviamo? Troviamo per verità che è lasciata una certa latitudine d'impegni al Governo, ma succede questo, che poi il Parlamento si riserva di giudicare il suo Governo e costringe a pagare di loro tasca i ministri quando hanno preso degli impegni che non dovevano prendere nell'interesse della nazione. (*Ilarità e movimenti*) Sicuro, è così.

Adesso noi non possiamo passare d'un tratto da una condizione di cose così diversa come quella che aveva luogo, in forza del sistema precedente, a quella cui, a mio avviso, intende condurci la nuova legge di contabilità. Noi avevamo un bilancio di impegni e adesso vogliamo andare verso un bilancio di cassa; ma evidentemente, prima che l'amministrazione possa avere fatto bene questo passaggio, ci vuole un certo tempo.

Intanto qual è la sola logica da avere innanzi? Io credo quella che con poche e savie parole ha accennato il relatore della Commissione, cioè di fare che lo stato di prima previsione realmente si riferisca per una parte agli impegni, e ne determini la facoltà al Governo. Viene poi il bilancio di definitiva previsione, nel quale anche si possono modificare questi impegni.

Ma ne viene egli per conseguenza che tutto ciò debba essere portato per tanti capitoli di legge? Allora la conclusione sarebbe questa, che bisognerebbe sempre esercitare due bilanci: uno d'impegni e un altro di cassa, e tenere anche due conti, uno d'impegni e l'altro di cassa, il che verrebbe in certo modo a ricacciare ancora l'amministrazione in quella duplicità di bilanci che si è voluto evitare. Quindi ritengo per fermo che la condizione di cose fatta dalla legge attuale sia appunto questa, cioè che lo stato di prima previsione determina gli impegni, come è indicato in quello del 1872, nel quale l'onorevole Busacca vedrà esservi una colonna distinta per gli impegni. Quando poi si viene al bilancio di definitiva previsione, allora si danno cifre che in certa parte sono correzioni degli impegni dello stato di prima previsione e costituiscono modificazioni dettate da un apprezzamento più accurato intorno agli effettivi pagamenti ed alle effettive riscossioni che si possono fare. Ma credo che il

conto che dà l'amministrazione debba riferirsi solo ai pagamenti che si sono effettivamente fatti ed alle entrate che si sono effettivamente incassate nell'anno, imperocchè tutti i residui attivi e passivi debbono far materia del bilancio dell'anno consecutivo, nè abbiamo più, come nell'antica legge di contabilità, nove mesi per completare la liquidazione dell'anno.

Quindi è che l'interpretazione data dal Ministero alla legge di contabilità è la sola valevole ad evitare l'enorme complicazione d'un duplice bilancio e d'un duplice conto.

BUSACCA. Non credo che la riforma della legge di contabilità abbia avuto per iscopo la questione dei residui. Alla fine dell'anno i residui nell'amministrazione dello Stato sono inevitabili. Il male sarebbe quando, per la rilassatezza dell'amministrazione, questi residui andassero al di là di quello che è inevitabile. I residui saranno quali saranno; il sottrarre dalla previsione dell'entrata e della spesa di un anno le somme che prevedesi al 31 dicembre resteranno come residui passivi, e riportarli nel bilancio seguente, non è certamente un risparmio. I residui saranno nondimeno quelli che saranno.

Nell'interesse poi del Ministero osserverò che questo vincolo che esso si pone, facilmente lo imbarazzerà anche nei pagamenti; perchè se questa previsione è sbagliata, si troverà molto imbarazzato nei pagamenti, e ciò senza alcun utile dello Stato.

La risposta che mi dà l'onorevole ministro, tende a confondere la situazione di cassa con il bilancio; ora io dico all'onorevole ministro che la cassa non ha nulla che vedere col bilancio. Non vi è nel mondo paese costituzionale nel quale l'intera somma di spesa e l'intera somma di entrata non sia approvata per legge; ora questo non si può più dire che sia stato fatto colla legge del bilancio di prima previsione, perchè il ministro dice: quello è stato modificato; e non si può dire che sia stato fatto col bilancio definitivo, perchè il bilancio definitivo non rappresenta più l'intera spesa dell'anno.

Io domando, avendo il bilancio di prima previsione e il bilancio definitivo, se alcuno di voi mi saprebbe dire quale sia proprio il disavanzo del 1872.

L'onorevole Minghetti mi accenna che egli lo sa; ed io dico che, facendo un laborioso studio delle annotazioni, ci si arriva. Ma replico all'onorevole Minghetti: l'avanzo o il disavanzo d'un anno è la differenza tra la totalità dell'entrata e della spesa dell'anno, e questa differenza non deve indagarsi da un laborioso studio che alcun facesse delle annotazioni ministeriali, deve risultare dalle due cifre; totalità d'entrata propria dell'anno e totalità di spesa necessaria ne' servizi dell'anno, e queste cifre debbono essere approvate da legge. Ora l'onorevole Minghetti non mi dirà mai che le cifre di quel che si è qualificato bilancio definitivo esprimono la totalità dell'entrata e della spesa; non

la esprimono appunto, perchè quella è una previsione di cassa, non è un bilancio d'entrata e spesa.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io dubito che l'onorevole Busacca si immagini che non vi fosse, con l'antico sistema di contabilità, una parte non piccola di questi inconvenienti. Io domando dove egli avrebbe cercato il risultato della gestione di un dato esercizio. Sarebbe andato a prender il conto di quell'anno, non è vero? Uno studioso, il quale voglia ben rendersi conto dell'andamento di un'amministrazione, non si contenta di previsioni, domanda pure i conti consuntivi; ora vegga egli come si era nella legge di contabilità precedente. Poniamo quest'anno 1871.

Ebbene, il bilancio del 1871 si sarebbe veduto gravato al primo di gennaio delle spese straordinarie continuative che non erano state pagate nel bilancio precedente; poi al 30 settembre vi si sarebbe aggiunto il peso di tutta la massa dei residui degli esercizi precedenti che sarebbero andati a ripetersi nei vari capitoli del bilancio stesso; poi alla fine dell'anno vi si sarebbero tolte le spese straordinarie, che non erano state pagate durante l'anno: finalmente al 30 settembre 1862 si sarebbe sgravato delle passività non ancora soddisfatte, di modo che, vede l'onorevole Busacca, anche lì si avrebbe avuta la commistione di quelle somme che erano state impegnate nell'anno e di quelle altre che erano state pagate per soddisfare ad impegni contratti negli anni precedenti. È una questione molto grave quella che vuol sollevare l'onorevole Busacca. Se egli vuole addirittura fare un conto consuntivo di tutti gli impegni che sono stati contratti in un anno, tanto attivi che passivi, onde vederne il disavanzo e il supero riguardo, non solo ai pagamenti che ebbero luogo nell'anno, ma ancora alla parte di impegni attivi e passivi che sono stati contratti, provi l'onorevole Busacca a percorrere i conti consuntivi anche degli altri anni e vedrà come la materia gli torni estremamente difficile.

Del resto, io ho l'onore di dichiarare che questa questione fu accuratamente studiata tanto dal Ministero che dalla Commissione, e intorno alla stessa noi siamo giunti al risultato che è espresso nei progetti di bilancio che si sono presentati alla Camera. La Commissione del bilancio, dopo averci lungamente discusso sopra, è venuta nella medesima conclusione, ed io credo che, quando l'onorevole Busacca ci ripensasse a suo turno, molto probabilmente verrebbe anch'egli ad essere terzo fra la Commissione e il Ministero.

**PRESIDENTE.** Rileggo l'articolo 2:

« La spesa del regno per l'anno 1871 è definitivamente approvata nella somma di lire mille quattrocento novantotto milioni, cinquantasette mila, trecento ottantatré, centesimi settanta (1,498,057,383 70), ripartitamente fra i diversi Ministeri e distintamente per capitoli, secondo la tabella B, annessa alla presente legge. »

Lo metto ai voti.

(La Camera approva.)

Si procederà alla votazione per scrutinio segreto su questo progetto di legge lunedì in principio di seduta, dovendosi pure addivenire ad altre votazioni.

*Voci.* No! Domani! domani!

**PRESIDENTE.** Si procederà allora domani alla votazione per isquittinio segreto di questo disegno di legge.

Come ieri ho annunciato, fu presentata dal deputato Damiani sul banco della Presidenza la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare il signor ministro della giustizia in ordine all'esecuzione dell'articolo 16 della legge per le guarentigie al Sommo Pontefice ed in ordine ad altri provvedimenti relativi all'amministrazione della giustizia. »

Prego l'onorevole ministro di grazia e giustizia a dichiarare se e quando intenda rispondermi.

**DE FALCO, ministro di grazia, giustizia e de' culti.** Io dissi ieri che avrei desiderato che quella domanda d'interrogazione fosse stata un poco più precisata. Nella forma colla quale è scritta comprende o potrebbe comprendere un'ampia materia, e non si saprebbe precisare da principio quale estensione potesse avere.

La seconda preghiera che farei alla Camera è che, per questa stessa ragione della comprensività dell'interrogazione di cui si tratta, questa sia rimandata dopo la discussione dei bilanci, poichè allora potrebbe più ampiamente trattarsi la questione stessa.

*Voci.* Sì! sì!

**PRESIDENTE.** L'onorevole Damiani acconsente?

*Voci.* Non c'è.

**LAZZARO.** Domando la parola per l'onorevole Damiani.

**PRESIDENTE.** Permetta: non può parlare per conto dell'onorevole Damiani. (*ilarità*)

**LAZZARO.** Dirò le ragioni per cui l'onorevole Damiani non è presente.

**PRESIDENTE.** Va bene, dica le ragioni.

**LAZZARO.** Se l'onorevole signor presidente mi avesse lasciato spiegare il motivo per cui domandava la parola, si sarebbe risparmiato di farmi quell'osservazione.

*Voci.* Parli! parli!

**LAZZARO.** L'onorevole Damiani, pochi momenti or sono, era ancora presente; poi, avendo veduto che l'onorevole ministro guardasigilli è uscito, ha creduto che forse non fosse disposto a rispondere; ed ecco perchè in questo istante non si trova in quest'Aula.

Questo solo io aveva a dire sulla momentanea assenza del mio amico Damiani; nè credo che per questo motivo fosse il caso di destare l'ilarità della Camera.

**PRESIDENTE.** Dunque il signor ministro propone che questa interrogazione abbia luogo dopo la discussione dei bilanci del 1872: l'onorevole Damiani, se fosse

presente, avrebbe diritto di addurre le ragioni per le quali egli intendesse che dovesse farsi prima: se egli si appagherà, bene; del resto potrà esporre quelle osservazioni che stimerà opportune.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io mi permetto di far osservare solo una cosa, ed è che i bilanci devono essere approvati anche dall'altro ramo del Parlamento, per cui io credo essere assolutamente indispensabile, anche per ragioni che la Camera capisce perfettamente, che l'opera della votazione e discussione dei bilanci non sia interrotta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** La mia domanda è di rimettere queste interpellanze dopo la discussione dei bilanci del 1872.

**PRESIDENTE.** Non essendovi opposizione, rimane inteso che avranno luogo dopo la discussione dei bilanci del 1872.

Domani mattina la Camera è convocata in Comitato

privato. Io ritengo che la Camera intenda continuare la consuetudine delle altre Sessioni, cioè che il Comitato si riunisca il martedì, il giovedì ed il sabato. Domani avrà luogo alle ore 10.

*Molte voci.* Alle 11!

**PRESIDENTE.** Bene, sarà alle 11; al tocco la seduta pubblica.

La seduta è levata alle ore 4 20.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge per l'approvazione dei bilanci definitivi dell'entrata e della spesa pel 1871;

2° Discussione dei bilanci di prima previsione pel 1872:

Del Ministero degli affari esteri;

Del Ministero di grazia e giustizia;

Del Ministero della guerra.